



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U. prot DVA DEC-2011-0000346 del 23/06/2011

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 35, comma 2 *ter*, del D.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii;

VISTO l'art. 9 del D.P.R. n. 90 del 14 maggio 2007 che istituisce la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, e le successive modifiche di cui all'art. 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, n.123;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Servizi Industriali S.r.l., con nota del 29 Marzo 2001, concernente il progetto per la realizzazione di un impianto di

trattamento di rifiuti speciali pericolosi da realizzare in Comune di San Benigno Canavese (TO);

ACQUISITO il parere interlocutorio negativo n. 677 formulato in data 31 marzo 2005 dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Servizi Industriali S.r.l.;

PRESO ATTO che, per le motivazioni evidenziate nel citato parere n. 677 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, non risultava possibile concludere l'istruttoria con un giudizio positivo di compatibilità ambientale;

PRESO ATTO che, con provvedimento n. DSA-DEC-2005-0000487 del 17 Maggio 2005 si disponeva la pronuncia interlocutoria negativa circa la compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi da realizzare in Comune di San Benigno Canavese (TO);

VISTO il notevole lasso di tempo decorso dalla notifica del summenzionato provvedimento;

CONSIDERATO inoltre quanto previsto dalla parte II e dalla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., alla conclusione del procedimento,



SI DETERMINA

l'archiviazione del procedimento di valutazione d'impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi da realizzare in Comune di San Benigno Canavese (TO) presentato dalla Società Servizi Industriali S.r.l..

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Servizi Industriali S.r.l., al Ministero per i Beni e le Attività culturali, alla Regione Piemonte, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura della Regione Piemonte comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni eventualmente interessate.

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali.

Il presente provvedimento è reso disponibile, unitamente al parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

10 M

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'avviso in Gazzetta Ufficiale.

Roma lì

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Grillo)

12



Roma, 6/4/2005

Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio

Commissione di Valutazione dell'Impatto Ambientale

Protocollo N.: CVIA/2005/1051

Pratica N.:

Prof. Mittente:

protocollo n.
del
toratica

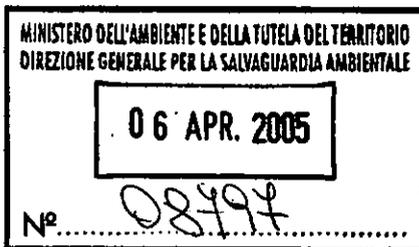
Direzione per la Salvaguardia
Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Raffaele Ventresca

SEDE

OGGETTO: Trasmissione pareri n°. 673, n°. 674, n°. 675, n°. 677.

Si trasmettono copie conformi dei pareri n°. 673, n°. 674, n°. 675, n°. 677 del 31 Marzo 2005 sottoscritti da tutti i votanti.

Il Segretario della Commissione VIA
(Luciana Lo Bello)



3

MINISTERO DELL'AMBIENTE
COMMISSIONE PER LE VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Parere n. 677

del 31/03/2005

Progetto: **RTN di San Benigno Canavese**

Proponente: **Servizi Industriali S.r.l.**

[Handwritten signatures and initials]

mg

*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio*

Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale

**Impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non
ubicato a S. Benigno Canavese (TO)**

Proponente Servizi Industriali Srl
Località San Benigno Canavese
Provincia Torino
Regione Piemonte

Gruppo Istruttore	<i>Alvaro Palamidessi (Referente)</i>
	<i>Mario Massaro</i>
	<i>Franco Ravenni</i>
	<i>Laura Graziella Bruna</i>

Marzo, 2005 - Rev. 3

INDICE

PREMESSA

I. INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO

- I.1. LOCALIZZAZIONE E QUADRO INFRASTRUTTURALE _____ 4
I.2. PROFILO DEL PROPONENTE _____ 5

II. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- II.1. LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE _____ 7
II.2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE _____ 7
II.2.1. Piani a livello provinciale 8
II.2.2. Piano regolatore generale (PRG) del comune di San Benigno 9

III. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

10

III.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTABILI	10
III.2. DIMENSIONAMENTO IMPIANTO D'INERTIZZAZIONE	11
III.2.1. Processo del trattamento di inertizzazione.....	11
III.2.1.1. Conferimento - stoccaggio - miscelazione.....	11
III.2.1.2. Linea di trattamento.....	12
III.2.1.3. Maturazione e caricamento.....	12
III.2.2. Dimensionamento edifici.....	12
III.2.3. Impianto di captazione e trattamento emissioni gassose.....	13
III.2.4. Sistemi di contenimento e raccolta effluenti liquidi.....	13
III.3. MESSA IN SICUREZZA DEL SITO	14
III.3.1. Monitoraggio acque sotterranee.....	15
III.4. PROGRAMMA DI BONIFICA DEL SITO	15
III.4.1. Sequenza degli eventi.....	16
III.4.2. Progetto di bonifica.....	17
III.4.2.1. Condizioni attuali dell'area.....	17
III.4.2.2. Operazioni di bonifica.....	18
III.5. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RECUPERO AREE	19
IV. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	20
IV.1. SUOLO E SOTTOSUOLO	20
IV.1.1. Geologia e stratigrafia.....	20
IV.1.2. Idrogeologia.....	20
IV.1.3. Vulnerabilità del suolo e sottosuolo.....	21
IV.2. AMBIENTE IDRICO	21
IV.2.1. Idrologia superficiale.....	21
IV.2.2. Rischi di esondazione.....	22
IV.2.3. Qualità delle acque sotterranee.....	22
IV.3. ATMOSFERA	25
IV.3.1. Dati meteoroclimatici.....	25
IV.3.2. Qualità dell'aria.....	25
IV.4. RUMORE	26
IV.5. SALUTE PUBBLICA	26
IV.6. TRAFFICO VEICOLARE	26
IV.7. PAESAGGIO	26
IV.8. FLORA - FAUNA - VEGETAZIONE	26
IV.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI	27
IV.10. ELEMENTI DI PREGIO	27
V. STIMA DEGLI IMPATTI	28
V.1. QUALITA' ARIA	28
V.1.1. Emissione effluenti gassosi.....	28
V.1.2. Emissione odori.....	29
V.2. QUALITA' DELLE ACQUE	29
V.3. RUMORE E VIBRAZIONI	30
V.4. SALUTE PUBBLICA	30
V.5. PAESAGGIO ED AREE VINCOLATE	31
V.6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SU AREE DI PREGIO	31
V.7. BONIFICA DEL SITO	31
VI. PARERI ACQUISITI DA ALTRE AMMINISTRAZIONI / SOGGETTI	32
VII. PARERE	33

PREMESSA	4
I. INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO	6
I.1. LOCALIZZAZIONE E QUADRO INFRASTRUTTURALE	7
I.2. PROFILO DEL PROPONENTE	7
II. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
II.1. LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE	8
II.2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	9
II.2.1. Piani a livello provinciale	9
II.2.2. Piano regolatore generale (PRG) del comune di San Benigno	10
III. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	11
III.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTABILI	11
III.2. DIMENSIONAMENTO IMPIANTO D'INERTIZZAZIONE	12
III.2.1. Processo del trattamento di inertizzazione.....	12
III.2.1.1. Conferimento – stoccaggio – miscelazione.....	12
III.2.1.2. Linea di trattamento.....	13
III.2.1.3. Maturazione e caricamento	13
III.2.2. Dimensionamento edifici.....	13
III.2.3. Impianto di captazione e trattamento emissioni gassose	14
III.2.4. Sistemi di contenimento e raccolta effluenti liquidi	14
III.3. MESSA IN SICUREZZA DEL SITO	15
III.3.1. Monitoraggio acque sotterranee.....	16
III.4. PROGRAMMA DI BONIFICA DEL SITO	16
III.4.1. Sequenza degli eventi	17
III.4.2. Progetto di bonifica.....	18
III.4.2.1. Condizioni attuali dell'area.....	18
III.4.2.2. Operazioni di bonifica	19
III.5. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RECUPERO AREE	20
IV. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	21
IV.1. SUOLO E SOTTOSUOLO	21
IV.1.1. Geologia e stratigrafia.....	21
IV.1.2. Idrogeologia.....	21
IV.1.3. Vulnerabilità del suolo e sottosuolo.....	22
IV.2. AMBIENTE IDRICO	22
IV.2.1. Idrologia superficiale	22
IV.2.2. Rischi di esondazione	23
IV.2.3. Qualità delle acque sotterranee	23
IV.3. ATMOSFERA	26
IV.3.1. Dati meteorologici.....	26
IV.3.2. Qualità dell'aria	26
IV.4. RUMORE	27
IV.5. SALUTE PUBBLICA	27
IV.6. TRAFFICO VEICOLARE	27
IV.7. PAESAGGIO	27
IV.8. FLORA – FAUNA - VEGETAZIONE	27
IV.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI	28
IV.10. ELEMENTI DI PREGIO	28

V. STIMA DEGLI IMPATTI

V.1. QUALITA' ARIA	29
V.1.1. Emissione effluenti gassosi.....	29
V.1.2. Emissione odori	29
V.2. QUALITA' DELLE ACQUE	30
V.3. RUMORE E VIBRAZIONI	31
V.4. SALUTE PUBBLICA	31
V.5. PAESAGGIO ED AREE VINCOLATE	32
V.6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SU AREE DI PREGIO	32
V.7. BONIFICA DEL SITO	32

VI. PARERI ACQUISITI DA ALTRE AMMINISTRAZIONI / SOGGETTI

VII. PARERE

34

PREMESSA

Con nota del 29.3.2001, prot. n.5809/01/CF/Im, acquisita da Minambiente il 5.4.2001, prot. n.4256/VIA/A.0.13.i, la Servizi Industriali Srl ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art.6 della Legge n.349/1986, per il progetto di un impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da realizzare in Comune di San Benigno Canavese (TO), allegando uno Studio di impatto ambientale.

In data 31.3.2001 il proponente ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico, ai sensi dell'art.5, comma 1 del DPCM n.377/1988, sui quotidiani *Il Sole 24 Ore* ed *Il Giornale* (pagine provinciali di Torino). L'istruttoria viene assegnata al Gruppo istruttore formato da: Giammattei (Referente), Ercolani, Fusco, Iocca, Rotatori, che il 17.7.2001 ha condotto la prima riunione istruttoria con la partecipazione del proponente e delle Amministrazioni interessate.

Precedentemente alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale il proponente aveva comunicato, con nota del 29.11.1999, l'inizio studi per la rilocalizzazione della linea trattamento rifiuti solidi a San Benigno, ex art.6 del DPCM 27.12.1988, a seguito della quale il Minambiente, con nota del 4.10.2000, prot. n.12013/VIA/A.0.13.i, indirizzata all'Assessorato ambiente della Regione Piemonte, aveva precisato che la documentazione del SIA doveva contenere una specifica trattazione tecnica riguardante la fase preliminare di bonifica del sito, che tenga conto degli obiettivi da raggiungere e dei risultati che si prevede di ottenere tramite la bonifica stessa. Infatti i risultati della bonifica, costituendo gli aspetti descrittivi dell'ambito territoriale interessato, devono essere oggetto del SIA, come previsto dal comma 2, lettera a), dell'art.5 del DPCM 27.12.1988.

Tutto ciò discendeva dal fatto che il sito destinatario dell'impianto presentava una grave situazione di inquinamento dovuta alle attività svolte dal precedente proprietario ed aggravata dalle conseguenze di un incendio sviluppatosi il 10.11.1994 e dal successivo abbandono dell'area da parte del suddetto proprietario. Un ulteriore aggravio era rappresentato dallo sversamento abusivo, eseguito da ignoti il 24.3.1999, di circa 100 m³ di rifiuti classificabili come pericolosi. In ottemperanza alla succitata disposizione la documentazione allegata alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale includeva un progetto di bonifica.

Con nota del 20.6.2001, prot. n.4874, il Comune di San Benigno Canavese precisava che il progetto di bonifica dell'area era di competenza comunale e regionale e che la bonifica del sito costituiva un presupposto tecnico essenziale per la valutazione di impatto ambientale del progetto.

Con nota del 12.7.2001, prot. n.ST/409/6944, inviata pc a Minambiente, il Ministero BB AA CC fa richiesta al proponente di integrazioni alla documentazione SIA.

Con nota del 29.8.2001, prot. n.9260/VIA/A.O.13.i, Minambiente fa richiesta al proponente di integrazioni alla documentazione SIA.

Con nota dell'11.9.2001, prot. n.19614/22.6, indirizzata a Minambiente, la Direzione tutela e risanamento ambientale della Regione Piemonte comunicava che:

- il soggetto attuatore dell'intervento di bonifica era il Comune di San Benigno Canavese con una previsione di spesa di 4.700 MLit e fin dal giugno 1998 la Regione aveva assegnato al comune il primo lotto di spesa a stralcio per un ammontare di 1.240 MLit;

- allo stato non era stato avviato alcun intervento;
- in data 12.4.2001 la società proprietaria del sito, che appartiene alla Servizi industriali Srl (il proponente) anche se non ne coincide statutariamente, aveva trasmesso un progetto riguardante la messa in sicurezza e riordino dell'area e che per tali interventi, intesi come azioni di salvaguardia ed emergenza, non occorre alcuna autorizzazione;
- la Regione stessa aveva attivato l'ARPA per vigilare sulla situazione dell'area e l'ARPA, eseguendo vari sopralluoghi, non aveva evidenziato pericoli immediati per la popolazione.

In data 30.11.2001 veniva effettuato il sopralluogo sul sito dell'impianto da parte del Gruppo istruttore.

Con nota pervenuta a Minambiente il 5.12.2001, prot. n.13119/VIA/A.O.13.i, la Servizi industriali ha trasmesso integrazioni al SIA contenenti, tra l'altro, risultati di analisi delle acque di falda.

Con nota del 2.1.2002, prot. n.1/VIA/A.O.13.i, Minambiente fa presente al proponente alcune carenze delle integrazioni e la conseguente sospensione della procedura.

In data 30.4.2002, prot. n.4658/VIA/A.O.13.i, viene acquisito da Minambiente il completamento delle integrazioni richieste e quindi viene riavviata la procedura.

In data 10.7.2002 si tiene presso Minambiente una riunione tra tutti i soggetti interessati all'istruttoria con l'assenza del Ministero BB AA CC, in cui viene ribadita la carenza di informazioni sullo stato attuale del sito e sull'andamento delle operazioni di bonifica. A seguito della riunione la Direzione tutela e risanamento ambientale della Regione Piemonte, con nota del 6.8.2002, prot. n.14418/22.7, inviata p.c. a Minambiente, avanza richiesta al Comune di San Benigno Canavese, alla Provincia di Torino ed all'ARPA di un documento sullo stato di avanzamento della procedura di bonifica del sito e sull'aggiornamento sull'efficacia degli interventi di messa in sicurezza di emergenza, ai fini del procedimento di VIA in corso.

A seguito della modifica della composizione della Commissione VIA, nell'ottobre 2002 l'istruttoria viene assegnata ad nuovo Gruppo istruttore costituito da: A. Palamidessi [R], M. Massaro, F. Ravenni.

In data 21.3.2003 il Direttore tecnico della Servizi Industriali ha effettuato la dichiarazione giurata del valore delle opere da realizzare pari a 7.356.566 Euro (IVA compresa) ed in data 31.3.2003, la società ha provveduto al versamento dello 0,5 per mille di detto valore pari a 3.678,28 Euro.

Con fax del 14.3.2003, prot. n.4930/22.7, la Direzione tutela e risanamento ambientale della Regione Piemonte, ha trasmesso a Minambiente i risultati di analisi delle acque di falda, eseguite nel novembre 2002 dall'ARPA Piemonte per conto della Provincia di Torino, che in alcuni casi denotano un aumento, rispetto alle precedenti analisi, delle concentrazioni di inquinanti maggiori.

A fronte di questi dati preoccupanti e della persistente carenza di informazioni sullo stato della procedura di bonifica, con nota del 21.5.2003, prot. n.5699/VIA/2003, Minambiente richiede al proponente ed alle amministrazioni comunale e provinciale di fornire un aggiornamento esaustivo sui seguenti aspetti:

- progetto definitivo dell'intervento di bonifica del sito;
- tipologia ed efficacia degli interventi per la messa in sicurezza del sito, propedeutici a detta bonifica;
- analisi dell'acqua di falda ai fini del controllo del rischio di inquinamento della falda stessa.

In risposta, con nota del 24.6.2003, il proponente trasmette copia del progetto di bonifica dell'area, un documento sugli interventi per la messa in sicurezza di emergenza dell'area (dicembre 2002), le analisi delle acque di falda effettuate nel 2002.

Con nota del 28.7.2003, prot. n.5714, inviata p.c. a MATT, il Comune di San Benigno Canavese chiede istruzioni alla Regione in merito al corretto impiego dei fondi regionali già assegnati per la bonifica del sito, stante l'esistenza di un suo progetto di bonifica a suo tempo approvato e non più attuale ed una asserita impossibilità di compiere una caratterizzazione del quadro ambientale dell'area, sino al completamento delle operazioni di bonifica, non potendosi escludere l'esistenza di inquinamenti diffusi.

In risposta, con nota del 18.9.2003, prot. n.15396/22, inviata p.c. a MATT, la Regione Piemonte conferma che la destinazione dei fondi è per l'esecuzione d'ufficio degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale, in danno del responsabile, secondo quanto definito dall'art.14 del DM n.471/1999.

In data 28.11.2003 viene effettuato il sopralluogo sul sito del nuovo Gruppo istruttore con la partecipazione del proponente e di tutte le Amministrazioni interessate ad eccezione del Ministero BB AA CC, in cui viene rilevato l'assoluta inadeguatezza delle misure di messa in sicurezza di emergenza. Questa situazione viene stigmatizzata anche dalla Regione Piemonte con nota dell'1.12.2003, prot. n.20656/22 (prot. VIA 14192).

Con fax del 19.1.2004, acquisito dal MATT in data 30.1.2004, prot. n.2251, la Provincia di Torino trasmette la deliberazione della Giunta provinciale del 3.7.2001, n.27, contenente l'espressione del parere della Provincia stessa.

In data 5.3.2004, a seguito di nuova nomina della Commissione VIA, l'istruttoria è stata assegnata al GI precedente con la stessa composizione.

In data 31.3.2004, la Regione Piemonte ha espresso il concorrente interesse regionale per il progetto.

I. INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGETTO

Il progetto presentato riguarda esclusivamente una diversa collocazione geografica della linea di trattamento di rifiuti solidi speciali pericolosi e non, facente parte di una piattaforma integrata di trattamento già autorizzata, che il soggetto proponente esercisce da molti anni presso uno stabilimento in Comune di Orbassano (TO). La potenzialità di trattamento dell'impianto in progetto è pari a quella già autorizzata, corrispondente a 60.000 t/anno per turno di lavoro, equivalenti a 120.000 t/anno su due turni/giorno. Il trattamento della linea da trasferire prevede operazioni di inertizzazione, neutralizzazione e stabilizzazione dei rifiuti solidi e fangosi, da realizzarsi in apposito edificio chiuso e coperto. Per la maggior parte i rifiuti trattati saranno poi avviati a smaltimento presso la discarica di II categoria, tipo B super, localizzata nel Comune di Torrazza Piemonte, con percorso della SP 87 fino all'ingresso Chivasso-Ovest sulla A 4 Torino-Milano ed uscita al casello Chivasso-Est, che esclude attraversamenti di centri urbani. Le caratteristiche generali dell'impianto sono riportate sinteticamente nella seguente tabella 1.

Tab. 1 - Scheda informativa del progetto

Proponente:	<i>Servizi industriali Srl</i>	
Proprietario dell'area	<i>Green Piemonte Srl</i>	
Tipo di intervento:	<i>Rilocalizzazione di linea di trattamento di rifiuti solidi</i>	
Opere funzionalmente connesse:	<i>Nessuna</i>	
Tempi previsti di realizzazione:	<i>Durata del cantiere: 32 settimane</i>	
Costi totali previsti:	<i>7.356.566 Euro (compresa IVA)</i>	
Dati di Progetto principali		
Parametro	Unità di misura	Valore
Dimensioni		
Superficie sito	m ²	19.400
Superfici coperte	m ²	1.676
Volumetrie totali edifici e cabinati	m ³	16.177
Superfici pavimentate	m ²	n.d.
Camino:	altezza	m
	diametro	m
		12,0
		1,4
Uso di risorse e pressioni ambientali		
Prelievi idrici	m ³ /h	n.d.
Uso acqua di pozzo	m ³ /anno	n.d.
Distanza minima		
Edifici residenziali dalla recinzione	m	800
Zone a vincolo idrogeologico	m	-
Zone a vincolo monumentale (DLgs n.490/1999, art.2, 3, 4)	m	-
Zone a vincolo ex art. 146 DLgs n.490/1999 - Corsi d'acqua	m	-
Aree ZPS/SIC/parchi	m	4.000

I.1. LOCALIZZAZIONE E QUADRO INFRASTRUTTURALE

Il sito prescelto è ubicato nel Comune di San Benigno Canavese (TO), in Via Chivasso 121, Strada provinciale per Chivasso, in un'area prevista per attività produttive dal PRG del comune, e presenta una superficie complessiva di 19.400 m². Tale sito apparteneva alla società Ecorecuperi (infatti localmente è noto come *Area ex Ecorecuperi*) che vi ha operato fino al 1996, svolgendo attività di stoccaggio e cernita di rifiuti di varia natura, quali assimilabili a rifiuti urbani, rifiuti speciali e parzialmente già classificati come tossico-nocivi. Anche a seguito delle conseguenze di un incendio dei materiali depositati, sviluppatosi il 10.11.1994 ed oggetto di indagine da parte della magistratura, la Ecorecuperi ha abbandonato il deposito. Sull'area insiste un capannone, originariamente di 6.500 m² di superficie, parzialmente crollato a causa dell'incendio. Pertanto attualmente l'area risulta occupata da ammassi di rifiuti disposti in cumuli, sia nell'area coperta dai resti del capannone sia esternamente, e nella zona perimetrale a Nord-Ovest si riscontra un cumulo, ricoperto da terreno vegetale, contenente pneumatici bruciati frammisti a rifiuti di varia natura. Infine nel corso del sopralluogo, effettuato dal Gruppo istruttore il 28.11.2003, è stato appreso che, precedentemente al suo utilizzo come centro di stoccaggio rifiuti, l'area era stata sede di una industria ceramica i cui residui, potenzialmente pericolosi per la presenza di metalli pesanti, sono probabilmente interrati e non sono stati mai accertati quantitativamente né classificati.

Per tutto quanto sopradescritto, il sito è stato inserito nella tabella A dell'allegato alla LR n.42/2000 *Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (art.17 del D Lgs n.22/1997, da ultimo modificato dalla Legge n.426/1998). Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate. Abrogazione della LR n.71/1995*. Di conseguenza il sito in esame deve essere oggetto di uno specifico progetto di bonifica, preliminare alla successiva realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti solidi.

L'accesso all'area industriale, di cui fa parte il sito in esame, avviene tramite la SP 87 di Bosconero, in un quadro infrastrutturale viario che presenta i seguenti tracciati principali:

- autostrada A5 Torino -Aosta: dal casello di Volpiano, ubicato nella zona Est dell'abitato di Volpiano, si percorre la SP 40 per raggiungere San Benigno e immettersi sulla SP 87; attraversamenti previsti: centri abitati di Volpiano e di San Benigno;
- autostrada A4 Torino - Milano: dal casello di Chivasso-Ovest si accede direttamente alla SP 87.

Per risolvere la criticità dell'attraversamento di Volpiano, caratterizzato da elevati flussi di traffico dovuti alla confluenza di diverse strade provinciali, è prevista la realizzazione della Variante alla SP 40. Tale realizzazione è stata appaltata in due lotti: per il lotto detto di San Giusto, che permette un collegamento più rapido con la A5 escludendo l'attraversamento di Volpiano, i lavori sono iniziati nel febbraio 2005 e si concluderanno nel settembre 2005; per il lotto compreso tra l'uscita del casello dell'A4 e l'abitato di Volpiano - tratto a 4 corsie in doppia carreggiata - l'inizio dei lavori è previsto nel marzo 2005 e la loro conclusione nel dicembre 2005 per una durata di 270 giorni.

Per quanto riguarda la SP 87 sono stati eseguiti lavori di ammodernamento nel tratto Cascina Cerello-San Benigno, per ovviare alla ridotta sede stradale. Il lotto I, antistante il sito in esame, è stato ultimato e collaudato nel settembre 2002; il lotto II, fino alla Cascina Cerello in territorio di Chivasso, per il cui ampliamento era prevista l'acquisizione di nuove aree, è stato ultimato e collaudato a fine 2003. Inoltre è in fase di progetto, come previsto nel PTC della Provincia di Torino, una nuova bretella di collegamento tra la SP 40 e la SP 87, che si aggiunge alla succitata Variante della SP 40.

I.2. PROFILO DEL PROPONENTE

Il proponente del progetto è la Servizi Industriali Srl, con sede legale in Torino, Corso Re Umberto 8 e stabilimento in Orbassano, Strada Grugliasco-Rivalta che ha per finalità statutaria il trattamento di rifiuti speciali pericolosi, in parte già classificati tossico-nocivi, e non pericolosi.

La proprietà del sito di progetto è della Green Piemonte Srl con sede in Milano, Galleria del Corso 2, società controllata totalmente dalla Servizi Industriali. Questa ultima ha la disponibilità del sito limitatamente alla realizzazione del progetto in esame.

II. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto di rilocalizzazione dello stabilimento di trattamento dei rifiuti speciali pericolosi, in parte già classificati tossico-nocivi, della Servizi Industriali trae origine da un Accordo di programma, adottato con DPGR n.169/1995 e finalizzato alla realizzazione del nuovo Centro agro-alimentare di Torino (CAAT), al completamento del Centro intermodale merci di Torino-Orbassano ed alla definizione e realizzazione delle connesse infrastrutture, tra i seguenti soggetti: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Comuni di Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli, Società CAAT, Società interporto di Torino (SITO), in cui la Regione Piemonte, di concerto con la Provincia di Torino, si impegnava ad avviare le procedure per la suddetta rilocalizzazione. Tale accordo è stato modificato con DPGR n.52/1998, in ordine alla rilocalizzazione, con l'impegno unilaterale della Ditta di proporre alla Regione, entro il 31.7.1998, almeno due siti alternativi idonei ad ubicare l'impianto di trattamento dei rifiuti solidi mediante inertizzazione, per poi presentare entro il 31.12.1998 alle Autorità competenti i progetti e le relative istanze di autorizzazione per detto impianto di inertizzazione.

Alla fine del 1998, alla luce degli impegni assunti, la Ditta ha indicato due siti in provincia di Torino: uno in Comune di Ogliasco, apparso subito inidoneo e non proposto in sede di VIA, e l'altro in Comune di San Benigno Canavese che è attualmente in esame, in alternativa al quale non sono state prese in considerazione altre opzioni.

II.1. LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

Il **Programma di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti industriali** della Regione Piemonte, approvato con DGR n.16-1847/1990, prevede un fabbisogno globale di impianti di trattamento e stoccaggio definitivo per un ammontare di 3.263.000 t/anno di rifiuti speciali pericolosi, di cui 129.000 t/anno relative al trattamento di inertizzazione e 391.000 t/anno relative al trattamento chimico - fisico - biologico. Tale programma è stato superato dal **Piano regionale di gestione dei rifiuti**, approvato con DCR n.436-11546/1997. Nel SIA si fa riferimento al primo e non al secondo senza tuttavia creare problemi significativi di carattere programmatico, in quanto il progetto riguarda la rilocalizzazione di un impianto già autorizzato ed inserito nel nuovo Piano.

Il **Programma provinciale di gestione rifiuti (PPGR)**, approvato con provvedimento n.413-109805/1998 del Consiglio provinciale e modificato con provvedimento n.196353/2000 del medesimo Consiglio, definisce i criteri di localizzazione suddivisi per tipo di impianto di smaltimento e di trattamento. Sulla base della classificazione definita dal PPGR, l'impianto in oggetto rientra nella categoria impianti di trattamento rifiuti industriali, per la cui localizzazione il programma stesso individua le aree con destinazione urbanistica a zona industriale, artigianale, a servizi tecnologici ed equivalenti. Il sito nel Comune di San Benigno Canavese, essendo localizzato in un'area per attività produttive, risulta conforme alla destinazione d'uso prevista dal PPGR.

Inoltre, in funzione della specifica attività di trattamento, il PPGR prevede la possibilità di definire, in sede autorizzativa, specifiche norme volte a garantire la massima tutela ambientale e sanitaria e a ridurre i rischi connessi alle lavorazioni. Nella seguente tabella 2 sono sintetizzati i fattori fissati come escludenti, penalizzanti e preferenziali, nell'individuazione dei siti idonei per gli impianti di trattamento di rifiuti industriali, con i relativi indicatori.

ly

Tab. 2 - Criteri di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti industriali

Indicatori	Scenario del PPGR
Vincoli (Distanza minima dagli edifici del processo)	
Aree residenziali	Esclusione per distanze minori di 500 m Penalizzazione per distanze comprese tra 500 e 1500 m
Funzioni sensibili	Esclusione per distanze minori di 1,5 km
Zone esondabili	Esclusione in aree esondabili di fascia A e B nel PAI dell'Autorità di bacino del Po
Visibilità da zone di pregio	Penalizzazione per aree con intrusione visiva in zone tutelate (paesaggistiche, archeologiche, artistiche, storiche, etc)
Infrastrutture	Penalizzazione per aree che ricadono in fasce di rispetto
Aree ZPS o SIC	Penalizzazione per distanze minori di 5.000 m
Aspetti urbanistici/logistici	
Aree industriali/servizi tecnologici	Esclusione di altre destinazioni d'uso
Dotazione di infrastrutture	Preferenza per aree con buona accessibilità
Vicinanza alle sorgenti maggiori di rifiuti	Preferenza per aree baricentriche rispetto alle aree di produzione dei rifiuti
Condizioni meteorologiche	
Calma di vento, stabilità atmosferica	Penalizzazione per aree con condizioni sfavorevoli alla dispersione degli effluenti
Protezione delle risorse naturali	
Suolo, acque superficiali e profonde	Penalizzazione per ricaduta effluenti che modifichi i livelli di qualità
Presenza di fattori di degrado	
Aree industriali dismesse/oggetto di bonifica	Preferenza

u
m
m

II.2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

II.2.1. PIANI A LIVELLO PROVINCIALE

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino (PTCP) è stato approvato con Deliberazione del CP n.621-71253/1999.

Il PTCP recepisce gli orientamenti, le indicazioni e le prescrizioni dei documenti regionali e nazionali che hanno implicazioni a livello del territorio provinciale:

- il Piano territoriale regionale;
- il Piano d'area del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- il Progetto territoriale operativo del Po;
- il Piano stralcio delle fasce fluviali dell'Autorità di bacino del Po.

MA
E

Il Piano turistico provinciale

Il Piano turistico provinciale, la cui formazione procede parallelamente al PTCP, ha individuato un segmento dell'offerta turistica che ha esigenze di promozione, come centri del turismo diffuso di livello provinciale con tutela degli ambienti naturali, tra i quali è incluso il Comune di San Benigno.

X
A

pp
M
a
R
A
B

mg

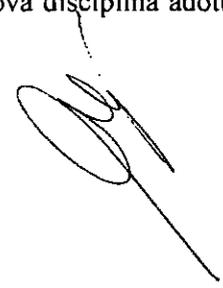
Il Piano provinciale dei trasporti e della viabilità

Il Piano provinciale dei trasporti e della viabilità fa parte del PTCP e riporta la situazione attuale ed evolutiva della viabilità della provincia

II.2.2. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI SAN BENIGNO

Il Piano regolatore generale del Comune di San Benigno prevede che il sito di interesse ricada all'interno della zona normativa IC2 *Aree per insediamenti produttivi industriali di completamento* e quindi la scelta del sito risulterebbe conforme alle prescrizioni dello strumento urbanistico vigente. Ma il comune ha adottato, con Deliberazioni consiliari n.31/1999 e n.25/2000, una variante al PRG nella quale vengono integrate le Norme tecniche di attuazione (NTA) vigenti con un nuovo articolo (25 bis), denominato *Disciplina temporanea di salvaguardia umana ed ambientale degli impianti di smaltimento rifiuti speciali*, finalizzato ad impedire, in tutto il territorio comunale e per la durata di quattro anni, l'insediamento di attività di smaltimento di rifiuti speciali, ivi comprese tutte le operazioni di cui all'Allegato B del D Lgs n.22/1997. Tale variante strutturale è stata approvata dalla Regione con Deliberazione GR n.2-5744/2002.

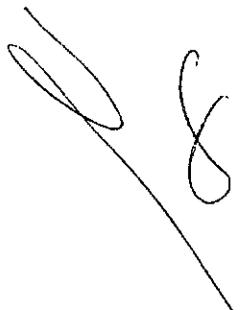
Pertanto l'intervento in esame, inizialmente conforme alle prescrizioni dello strumento urbanistico vigente, in corso dell'istruttoria è divenuto in contrasto con la nuova disciplina adottata dal comune, che però attualmente è decaduta.































III. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Lo stabilimento della Servizi Industriali, operante attualmente nel Comune di Orbassano, è autorizzato ad eseguire le seguenti attività:

- **linea CFB** – trattamento chimico - fisico - biologico di rifiuti pericolosi e non – con Decreto dirigenziale del Servizio gestione rifiuti ed inquinamento del suolo della Provincia di Torino n.37-79792/98 del 6.5.1998;
- **linea HS** - trattamento denominato *Huiles Solubles* di rifiuti pericolosi e non - con Decreto dirigenziale del Servizio gestione rifiuti ed inquinamento del suolo della Provincia di Torino n.39-79797/98 del 6.5.1998;
- **linea solidi** – trattamento di inertizzazione, deposito e raggruppamento preliminare di rifiuti pericolosi e non - con Decreto dirigenziale del Servizio gestione rifiuti ed inquinamento del suolo della Provincia di Torino n.38-79795/98 del 6.5.1998.

Le tre autorizzazioni sono state rinnovate, nel corso dell'istruttoria in oggetto, con Determinazioni dirigenziali del Servizio gestione rifiuti e bonifiche della Provincia nel maggio 2001 e 2004.

Il progetto in esame riguarda la rilocalizzazione nel Comune di San Benigno della **linea solidi**, ovvero dell'impianto di inertizzazione, neutralizzazione e stabilizzazione dei rifiuti solidi e fangosi che tratta diverse tipologie di rifiuti industriali con caratteristiche chimico-fisiche molto diverse ed eterogenee, dipendendo dalla provenienza e dalle lavorazioni da cui derivano.

III.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI TRATTABILI

Trattandosi del trasferimento di una linea di trattamento esistente, nel SIA vengono considerati invariati sia la potenzialità del processo di trattamento sia le tipologie di rifiuti trattati, rispetto all'attuale impianto di Orbassano, normato dalla *Autorizzazione al trattamento (di inertizzazione), al deposito ed al raggruppamento preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi*, contenuta nel Decreto dirigenziale n.38 – 79795/1998, sopraccitato, rinnovata nel 2001 e 2004. In particolare le tipologie dei rifiuti sono indicate negli allegati del decreto:

- Allegato A – *Rifiuti stoccabili e trattabili negli impianti di trattamento di inertizzazione* – definisce l'elenco dei rifiuti avviati al trattamento;
- Allegato B – *Rifiuti stoccabili negli impianti di trattamento di inertizzazione* – definisce l'elenco di tutti i rifiuti destinati al deposito preliminare e pertanto anche rifiuti avviati alle altre linee della piattaforma.

Il mero trasferimento dell'autorizzazione, riguardante l'intera piattaforma integrata di Orbassano, all'impianto del nuovo sito genera delle anomalie di cui la più palese risiede nell'elenco dei rifiuti. Pertanto si ritiene necessario rivedere l'elenco dei rifiuti in ingresso al nuovo impianto, definendo un nuovo elenco di rifiuti destinati al trattamento, previo l'eventuale deposito in aree idonee del nuovo sito, che potrebbe ricalcare l'allegato A dell'autorizzazione del 1998, senza includere i rifiuti elencati negli altri allegati dei provvedimenti che si sono succeduti. Il mero trasferimento di una parte della piattaforma integrata non è realizzabile senza gli opportuni accorgimenti.

Le forme fisiche in cui si presentano i rifiuti da trattare sono sostanzialmente due:

a. Scorie

Le scorie da trattare derivano principalmente da forni di incenerimento rifiuti e centrali termoelettriche e potranno giungere all'impianto in cassoni sia umide che asciutte, con le seguenti caratteristiche fisiche:

- pezzatura: varia < 10 cm;
- peso specifico medio: 1,3 t/m³.

b. Fanghi e morchie

I fanghi e le morchie derivano da attività industriali varie per cui possono giungere all'impianto confezionati in modo differenziato, dallo sfuso ai fusti chiusi, per cui nell'impianto è previsto il

trattamento previa triturazione dei fusti e successiva vagliatura e deferrizzazione. Le caratteristiche fisiche dei rifiuti sono:

- peso specifico medio: 1,2 t/m³;
- contenuto in solidi (provenienti da filtropressatura): pari al 40-50% in peso a secco;
- contenuto in corpi estranei (pezzi di legno, film plastici, barattoli, metalli, etc): pari al 10% in peso a secco.

III.2. DIMENSIONAMENTO IMPIANTO D'INERTIZZAZIONE

L'impianto è dimensionato per trattare quantitativi di rifiuti industriali in ingresso pari a 60.000 t/a per turno lavorativo, suddivisi nel modo seguente:

- scorie: 21.500 t/a (36% SS);
- fanghi e morchie: 38.500 t/a (64% SS).

Il singolo turno lavorativo è di 7 h/d per 5 d/settimana con una funzionalità annua di 220 d/a, a cui corrisponde una potenzialità oraria di 40 t/h. Nel caso di funzionamento su due turni lavorativi/giorno, i quantitativi trattati divengono pari a 120.000 t/a.

Come già detto queste potenzialità di trattamento sono mutate dall'attuale impianto di Orbassano.

III.2.1. PROCESSO DEL TRATTAMENTO DI INERTIZZAZIONE

Lo schema di processo è basato su più unità satellitari, dove il rifiuto non è costretto a seguire un percorso rigido, ma secondo le sue caratteristiche chimico-fisiche ed in funzione delle necessità di trattamento. Per le tre tipologie di rifiuti in ingresso, lo schema di trattamento prevede:

- scorie: stoccaggio in vasca, cernita, trasferimento in vasca di miscelazione, alimentazione alla tramoggia di carico dell'impianto di inertizzazione;
- fanghi e morchie sfusi: stoccaggio in vasca, cernita, triturazione dei solidi indesiderati, premiscelazione (soprattutto dei fanghi) con altri rifiuti più secchi, trasferimento in vasca di miscelazione, alimentazione alla tramoggia di carico dell'impianto di inertizzazione;
- fusti: triturazione preventiva, stoccaggio in vasca del risultante, trattamento in comune con fanghi e morchie sfusi.

Schematicamente l'impianto di inertizzazione può essere suddiviso in tre sezioni: conferimento - stoccaggio - miscelazione, linea di trattamento, maturazione e caricamento.

III.2.1.1. Conferimento - stoccaggio - miscelazione

Stoccaggio

- Per il materiale pervenuto allo stato sfuso: stoccaggio in 4 vasche in calcestruzzo armato con volumetria complessiva di 853 m³, altezza 3.10 m, di cui 1 m sotto il piano di campagna;
- per i rifiuti conferiti in fusti e contenitori mobili: area di deposito sotto tettoia tamponata su tre lati, dotata di canaletta di raccolta e vasche stagne di accumulo del percolato. I fusti riuniti in numero di 4 per pedana ed accatastati su un massimo di tre livelli, che permettono sia la visibilità della totalità delle pedane sia la possibilità di prelievo dalla singola pedana, con al massimo lo spostamento delle due pedane sovrastanti quella di interesse. Il deposito permette la disposizione di 16 file di pedane ciascuna contenente 156 fusti (totale 2.496 fusti).

Triturazione: realizzata per i fusti mediante tritratore mobile con potenzialità di 2 t/h, posizionato all'esterno del capannone.

Miscelazione dei rifiuti grezzi: realizzata in 2 vasche in c.a. con volumetria complessiva di 697 m³, altezza 3.10 m, di cui 1 m sotto il piano di campagna.

Movimentazione: realizzata tra le vasche di stoccaggio, le vasche di miscelazione e la tramoggia di carico dell'impianto di inertizzazione, mediante carroponte-benna con portata di 10 t, comandato da un operatore posto in una cabina condizionata con prelievo solo di aria esterna.

III.2.1.2. Linea di trattamento

La linea di trattamento dei rifiuti è dimensionata per una portata di 40 t/h. La sua alimentazione avviene da una tramoggia di carico da 10 m³ posta in testa alla linea. Da questa i rifiuti sono spinti da una vite senza fine su un nastro trasportatore gommato lungo 28 m, che alimenta un separatore magnetico per la separazione dei frammenti ferrosi e che successivamente convoglia il materiale in due miscelatori statici disposti in serie a pale rotanti, che effettuano la miscelazione dei rifiuti con i reagenti di processo, garantendone una permanenza minima di 2 minuti.

I reagenti utilizzati sono: calce idrata, cemento Portland, solfuro di sodio, con un dosaggio complessivo del 15% in peso del prodotto trattato; è prevista l'aggiunta di liquido per inumidire il rifiuto, se necessario.

III.2.1.3. Maturazione e caricamento

Dal gruppo di miscelazione un nastro trasportatore gommato alimenta un nastro brandeggiabile lungo 8 m, che costituisce l'unità di messa a cumulo del materiale nelle vasche di maturazione. Da queste vasche il materiale, tramite un secondo carroponte, viene caricato su autocarri, che stazionano nell'apposita bussola di carico, per il suo trasporto alla discarica di II categoria, tipo B super, localizzata nel Comune di Torrazza Piemonte ovvero verso imprese terze di smaltimento definitivo, quali incenerimento, discariche di categoria 2 C, etc. Anche questo carroponte sarà comandato da un operatore posto in una cabina condizionata con prelievo solo di aria esterna.

III.2.2. DIMENSIONAMENTO EDIFICI

L'impianto di inertizzazione è contenuto in un capannone di tipo industriale, completamente chiuso e coperto, di dimensioni in pianta di 56 x 24 m², con annessa bussola di carico per automezzi di dimensioni 23,30 x 8,40 m²; l'altezza esterna del fabbricato è di 10,50 m dal piano pavimento, con altezza interna sottotrave di 8,00 m. Inoltre viene realizzato un deposito dei rifiuti in fusti sotto tettoia tamponata su tre lati, con annessa cabina aspirata per il condizionamento dei contenitori, con dimensioni in pianta di 16 x 42 m² ed altezza sottotrave di 4 m. Costituiscono unità accessorie: l'edificio uffici e laboratorio, in modulo prefabbricato, e l'edificio centrale termica e antincendio, con analoga dimensione e collocazione di quello attualmente presente.

Manca nel SIA una planimetria con le quote della disposizione degli edifici e servizi.

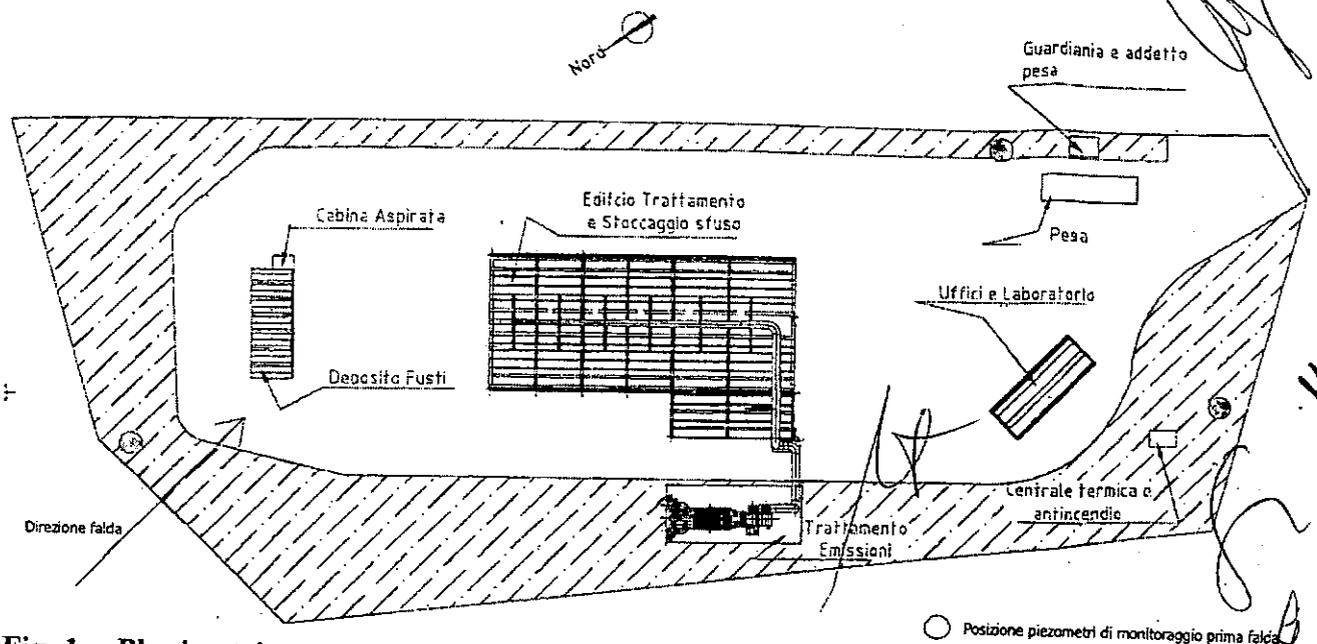


Fig. 1 - Planimetria con la distribuzione indicativa degli edifici e dei pozzi piezometrici per il monitoraggio post bonifica della falda freatica

III.2.3. IMPIANTO DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO EMISSIONI GASSOSE

Le caratteristiche del processo di inertizzazione, le tipologie di reagenti e dei materiali da trattare, pongono il problema delle emissioni di polveri e vapori, per questo il capannone sarà dotato di un sistema di captazione integrale dell'aria ambiente con trattamento centralizzato degli effluenti gassosi. Tale impianto è identico a quello della linea solidi di Orbassano. Il relativo schema di processo è costituito da:

- una aspirazione diffusa in tutto il capannone con portata di 45.000 - 90.000 m³/h, con il capannone tenuto costantemente in depressione;
- una depurazione dei flussi captati strutturato su tre fasi in serie - adsorbimento su carbone attivo, filtrazione meccanica ed adsorbimento finale su carbone attivo in letto fisso-;
- un sistema di misura in continuo della qualità degli effluenti scaricati al camino, costituito da un rilevatore di sostanze organiche totali (SOT), che consente il controllo costante dell'effettivo rilascio e la ricostruzione storica delle emissioni.

La temperatura di uscita degli effluenti è di 15 °C ed il loro scarico in atmosfera avviene attraverso un camino alto 12 m e con diametro di 1.4 m.

Tale sistema è caratterizzato da ampia flessibilità di esercizio necessaria per far fronte ai diversi effluenti derivanti dalla variabilità dei rifiuti trattati.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si fa riferimento ai limiti minimi previsti dal DM 12.7.1990. Inoltre trattandosi di rilocalizzazione di un impianto installato ed in esercizio nello stabilimento di Orbassano, il nuovo impianto verrà dimensionato per rispettare i limiti previsti nel decreto di autorizzazione provinciale, più restrittivi di quelli contenuti nella normativa nazionale, che relativamente ai parametri Polveri e SOT assumono i seguenti valori:

- polveri totali 10 mg/Nm³ ovvero 0,9 kg/h;
- SOT 20 mg/Nm³ ovvero 1,8 kg/h.

III.2.4. SISTEMI DI CONTENIMENTO E RACCOLTA EFFLUENTI LIQUIDI

Il progetto prevede misure per la segregazione ed il contenimento di eventuali sversamenti, in grado di impedire rilasci verso l'esterno, attraverso:

- esecuzione dei trattamenti e dei depositi dei rifiuti in vasche in calcestruzzo impermeabilizzato;
- canalette perimetrali di raccolta e cordoli di contenimento nel deposito rifiuti in fusti, con sistema di convogliamento in vasca stagna;
- realizzazione della totalità delle aree di transito e dei manufatti su un piano d'imposta impermeabilizzato in HDPE di spessore 2,5 mm, con caditoie di raccolta e vasche di stoccaggio degli sversamenti;
- circuito di raccolta e scarico delle acque meteoriche con prevista installazione di una vasca interrata di 50 m³, destinata alla raccolta delle acque di prima pioggia (primi 15 minuti ovvero 5 mm di pioggia) per il controllo del loro contenuto. Le acque meteoriche sono convogliate verso il circuito di raccolta dalla impermeabilizzazione integrale delle aree destinate alla lavorazione, deposito e transito dei rifiuti.

Per la protezione del sottosuolo le opere di scavo saranno mantenute a quote superiori al livello dello strato limoso-argilloso, che caratterizza il sottosuolo dell'area, in modo da mantenere intatta la naturale protezione della falda freatica. D'altro canto l'evenienza di sversamenti inquinanti in grandi quantità è difficilmente prospettabile data la consistenza essenzialmente solida dei rifiuti conferiti all'impianto.

In fine, fatte salve le esigenze di tipo igienico-sanitario, le attività in progetto non prevedono l'impiego di acqua industriale né la produzione di scarichi da essa derivanti.

Il Gruppo Istruttore osserva che nel SIA manca qualsiasi indicazione sulla destinazione finale dei liquidi raccolti nelle varie vasche e delle acque meteoriche (prima e seconda pioggia) e sull'approvvigionamento idrico dello stabilimento. In particolare risulta che l'area sia del tutto sprovvista di urbanizzazioni primarie, quali acquedotto, rete fognaria di acque chiare/neri, illuminazione, e non è citato alcun programma di opere di completamento infrastrutturale. Inoltre il

tratto fognario più vicino risulta posto a 700 m di distanza con attraversamento dell'A5 Torino-Aosta in contropendenza. Anche nell'ipotesi dell'allacciamento alla fognatura del Comune di San Benigno, manca una valutazione del carico del depuratore che appare già sottodimensionato. Inoltre il Comune ha chiesto l'allacciamento alla fognatura dell'Azienda Po-Sangone, pertanto appare plausibile che gli scarichi dell'impianto in esame dovrebbero essere recapitati in acque superficiali.

Per quanto riguarda i prelievi idrici non viene considerato alcun utilizzo di pozzi esistenti in zona per usi plurimi anche idropotabili. Viene semplicemente citato che a 500 m di distanza dal sito si trova un pozzo privato ad uso potabile, che a 1300 m a Sud si trovano i pozzi dell'acquedotto Volpiano dell'Azienda di Torino e che a 2000 m si trova il pozzo dell'acquedotto di San Benigno.

Analoghi riscontri vengono fatti dalla Delibera della GR n.97/2001, recante il parere della Regione Piemonte.

III.3. MESSA IN SICUREZZA DEL SITO

La messa in sicurezza del sito, come atto propedeutico alla bonifica, è stata effettuata dalla Servizi Industriali nel periodo 22.10 - 27.11.2001, quindi circa 8 mesi dopo la istanza di pronuncia di compatibilità ambientale. Nel sito, a seguito del crollo parziale dei capannoni di stoccaggio a causa d'incendio e dell'abbandono da parte del precedente proprietario, si trovavano cumuli di macerie e rifiuti semicombusti sparpagliati, in parte nella zona ancora coperta del capannone, ed in parte allo scoperto, sia nell'area demolita dell'edificio sia nell'area esterna, a cui successivamente si sono aggiunti ulteriori cumuli di rifiuti potenzialmente pericolosi sversati da ignoti penetrando abusivamente nella recinzione con automezzi. Pertanto la messa in sicurezza d'emergenza, richiesta anche dalle amministrazioni locali, era oggettivamente necessaria a causa degli evidenti rischi che il sito allo stato presentava:

- intrusione;
- rischi strutturali, dovuti alle sezioni del capannone non ancora crollate ma pericolanti;
- rischi ambientali dovuti a: trasporti eolici di rifiuti, percolamenti da dilavamento di acque meteoriche, combustioni latenti all'interno di alcuni cumuli;
- presenza di macerie contenenti frammenti di cemento-amianto;
- mancata conoscenza delle condizioni della pavimentazione sotto gli abbancamenti, del sottosuolo e della falda acquifera.

Gli interventi realizzati per minimizzare i rischi suddetti, a detta del proponente, sono consentiti in:

- decespugliamento completo di tutta l'area per ottenere la piena visibilità interna ed esterna dell'area stessa;
- rifacimento della recinzione perimetrale;
- formazione di trincea continua, con dosso sovrapposto, lungo i tratti della recinzione dove i piazzali interni risultavano al livello della campagna circostante;
- accorpamento per tipologie omogenee dei rifiuti sparsi sulle superfici protette e pavimentate in calcestruzzo del capannone, sagomatura e copertura con teloni in Polyfoil 0.5 mm, con zavorra antivento in sacchi di sabbia;
- segregazione in due locali, separati e strutturalmente ancora accessibili, di reagenti di laboratorio, oli, vernici e simili, di apparecchiature elettroniche ed elettromeccaniche fuori uso;
- potenziamento degli strati di materiale di riporto per il soffocamento della combustione latente all'interno dei cumuli di pneumatici, iniezione di anidride carbonica, a mezzo di tubi conficcati nella massa, quale gas inibitore della combustione;
- chiusura di caditoie, tombini, tralicciature affioranti, ai fini antinfortunistici;
- delimitazione con palificata e rete di plastica delle strutture pericolanti;
- formazione di n.3 pozzi, costituiti da tre perforazioni di circa 9 m dal piano di campagna rivestite con camicia in PVC di diametro 2", sia per l'indagine stratigrafica dei terreni sia per l'indagine dello stato della falda freatica, sottostanti l'insediamento;
- pulizia delle aree scoperte con motoscopa e lavaggi finali con acqua pressurizzata da autobotti aspiranti tipo canal-jet.

mg

Per quanto riguarda le misure di messa in sicurezza, nel corso del sopralluogo del 28.11.2003, il Gruppo Istruttore ha riscontrato che le opere messe in atto non erano più adeguate agli scopi per cui erano state richieste, denotando una carenza assoluta di manutenzione e perfino di sorveglianza. Infatti si è constatato che:

- i teloni di copertura dei cumuli di rifiuti esterni ai capannoni erano sollevati o strappati, permettendo la dispersione di materiale per via eolica e l'infiltrazione di acque meteoriche;
- le acque di infiltrazione e ruscellamento ristagnavano per tutta l'area ed in particolare ai piedi dei cumuli;
- dal cumulo interrato dei pneumatici, oggetto di incendio, si sprigionavano ancora fumi e gas da combustione;
- la vasca in calcestruzzo, presente lungo il lato Ovest del piazzale, era colma di un liquame non ben definito e di cui doveva essere comunque previsto il drenaggio e l'allontanamento;
- i tre pozzi di sondaggio erano in pessime condizioni con le chiusure deteriorate e prive di blocco;
- parte dei rifiuti accumulati all'interno del capannone, dato lo stato di deterioramento delle strutture, risultavano di fatto all'aperto e pertanto esposti alle precipitazioni;
- la tamponatura del lato Est del capannone, rigonfiata dalle infiltrazioni piovane e sotto la spinta dei rifiuti accumulati all'interno, stava cedendo con i rischi connessi al crollo del muro ed all'ulteriore esposizione all'esterno dei rifiuti alloggiati nel capannone;
- i bidoni accatastati lungo il perimetro del fabbricato erano esposti all'intemperie e risultavano deteriorati con conseguente fuoriuscita di percolato sul piazzale;
- la recinzione esterna era interrotta in più punti e le opere di guardia abbandonate rendendo possibili intrusioni nell'area;
- la delimitazione con rete di plastica delle strutture pericolanti era in parte caduta.

3

Analoghi riscontri sono stati fatti dal rappresentante della Regione Piemonte presente al sopralluogo, che in una lettera al Comune, alla Provincia di Torino ed all'ARPA Piemonte, sollecita degli interventi affinché le misure di messa in sicurezza siano rese effettive e sia previsto uno specifico programma di manutenzione dell'area.

Alma

III.3.1. MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Il monitoraggio dell'acquifero sotterraneo è stato effettuato tramite prelievi nei tre pozzi di sondaggio, che risultano ubicati sostanzialmente secondo la direttrice prevalente di deflusso delle acque NO-SE. La disposizione dei pozzi non è completamente soddisfacente per caratterizzare le acque in funzione del futuro impianto di trattamento, in quanto tra i pozzi 1 e 2 non sono previste infrastrutture e quindi solo il pozzo n.3 sarebbe in posizione vulnerabile ad un eventuale contaminazione (vedi Fig.2).

III.4. PROGRAMMA DI BONIFICA DEL SITO

Come già detto, il sito in questione è oggetto di uno specifico progetto di bonifica ai sensi della LR n.42/2000, richiesto peraltro anche da Minambiente, con nota del 4.10.2000, prot. n.12013/VIA/A.0.13.i, con cui aveva precisato che *Considerato che le caratteristiche inerenti il sito o i siti preposti alla localizzazione dell'impianto costituiscono parte rilevante del procedimento istruttorio di valutazione d'impatto ambientale, si ritiene che nella redazione del SIA debba essere fatta una specifica trattazione tecnica riguardante la fase preliminare di bonifica del sito, che tenga conto degli obiettivi da raggiungere e dei risultati che si prevede di ottenere tramite la bonifica stessa. Infatti i risultati della bonifica, costituendo gli aspetti descrittivi dell'ambito territoriale interessato, devono essere oggetto del SIA, come previsto dal comma 2, lettera a), dell'art.5 del DPCM 27.12.1988.*

Ma la predisposizione e l'attuazione di questo progetto è reso difficile dalle vicende che hanno contraddistinto il sito in esame e che è necessario riportare brevemente.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Multiple handwritten signatures and initials]

III.4.1. SEQUENZA DEGLI EVENTI

Il precedente proprietario, la Ecorecuperi Srl, abbandonò nel 1996 l'area, lasciandola ricoperta da cumuli di rifiuti e dai resti di un capannone industriale semidistrutto da un incendio, sviluppatosi il 10.11.1994. Considerando i rischi ambientali inerenti all'abbandono, l'amministrazione comunale di San Benigno, con ordinanza n.5/1996, ingiunse alla Ecorecuperi di provvedere alla rimozione di tutti i rifiuti presenti sul sito e dei residui prodotti dall'incendio; ordinanza che è rimasta inadempita a causa del fallimento della società praticamente coevo (fallimento n.83/1996). Di conseguenza il Comune ha attivato le procedure d'ufficio, ex art.17 del D Lgs n.22/1997, ulteriormente specificate dall'art.14 del DM n.471/1999, che recita: *Gli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza permanente e le misure di sicurezza sono realizzati dal comune territorialmente competente e ove questo non provveda dalla Regione (in Piemonte dalla Provincia) nei seguenti casi:*

- a) *il responsabile dell'inquinamento non sia individuabile ed il proprietario del sito non provveda;*
- b) *il responsabile dell'inquinamento sia individuabile ma non provveda, né provveda il proprietario del sito da bonificare o altro soggetto interessato.*

L'accertamento delle suddette situazioni è di competenza dell'amministrazione comunale.

Pertanto il Comune ha preso in carico la bonifica del sito per procedere in danno del responsabile, ottenendo l'inserimento della procedura di bonifica nel *Piano regionale delle bonifiche delle aree inquinate*, che ha classificato il sito tra quelli da bonificare *a breve termine* con indice di rischio al decimo posto tra i siti inquinati del territorio regionale; detto piano è stato approvato al termine dell'iter con la LR n.42 del 7.4.2000.

A seguito del suddetto inserimento, la Regione erogò al Comune un finanziamento pari a 1.240 MLit con DGR 89/23097/1997, a stralcio del costo complessivo della bonifica valutato in 4.700 MLit.

Con questo finanziamento il Comune fece redigere, nel 1998, un progetto generale di bonifica ed un progetto esecutivo riguardante il primo lotto dei lavori, eseguire indagini chimiche e chimico-fisiche sui cumuli dei rifiuti, attivare una gara per effettuare i lavori.

Nel frattempo la Servizi Industriali acquisì il terreno all'asta fallimentare per 902 MLit, con verbale di aggiudicazione del 13.11.1998; il decreto di trasferimento della proprietà fu emanato il 21.12.1998, depositato in Cancelleria di Torino il 18.3.1999 e trascritto il 24.3.1999, data in cui il compratore entrò in possesso del sito.

Il decreto di trasferimento del Tribunale riporta esplicitamente *Esistono opere abusive da sanare. Riconosciuta alla Ditta Servizi Industriali la somma di 800 MLit + IVA, quale concorso alle sostenendo spese di smaltimento, scomutate a conguaglio dal versamento del prezzo di aggiudicazione. L'aggiudicatario sarà tenuto alla bonifica e allo smaltimento.*

Lo stesso 24.3.1999, comunque prima della consegna dell'area all'attuale proprietario - la Green Piemonte Srl - società totalmente controllata dalla Servizi Industriali e subentrata a questa, ignoti effettuavano lo sversamento nell'area di 100 m³ di rifiuti classificabili come pericolosi, ai sensi del D Lgs n.22/1997, forzando la recinzione con pesanti autocarri; su questo episodio la magistratura ha aperto un procedimento penale. Dopo lo sversamento abusivo e l'entrata in vigore del DM n. 471 del 25.10.1999, il Comune ha ritenuto necessario procedere ad un nuovo progetto di bonifica, ma la Regione, a seguito della vendita all'asta dell'area, ha bloccato temporaneamente la procedura di gara attivata considerando che ora il proprietario era identificato. Comunque il progetto già elaborato dal Comune è stato consegnato alla Servizi Industriali.

L'attuale proprietario dell'area, forte del decreto fallimentare, non intende eseguire lavori per importi superiori a 800 MLit (valuta 1998) e su questa base ha preparato il progetto allegato al SIA, che pertanto risulta carente ed insufficiente per gli obiettivi proposti. Al fine di procedere ad una bonifica completa il suddetto proprietario chiede di attingere al fondo accantonato dalla Regione. Il Comune viceversa si attesta sulla legge e pretende che l'onere della bonifica sia in capo integralmente al nuovo proprietario e contesta il completamento della procedura VIA in assenza dei risultati della bonifica.

La Regione, che ritiene che il Comune possa ancora farsi carico della bonifica rifacendo il progetto e di conseguenza attingendo al rimanente finanziamento, sostiene che in questo caso il proprietario è tenuto a pagare l'incremento di valore del bene, tesi rigettata dal proprietario.

Pertanto si è giunti ad una fase di stallo sia procedurale che tecnico, in quanto l'attuale progetto non permette di definire le condizioni ex ante per le valutazioni di impatto ambientale ed i due soggetti deputati alla esecuzione della bonifica si scaricano a vicenda l'onere delle operazioni.

Come ulteriore complicazione, giuridicamente il proprietario dell'area, a cui spetterebbe l'eventuale

onere della bonifica, è la Green Piemonte, mentre la Servizi Industriali, proponente del progetto dell'impianto, ha la disponibilità dell'area solo per realizzare impianti di trattamento rifiuti, per cui si dichiara estranea all'onere ed ai vincoli di una bonifica preventiva del sito.

Un indicatore della diversità dell'opere di bonifica, come intese dalle due parti, è dato dalla previsione temporale dei lavori: 2-3 anni secondo il Sindaco di San Benigno, 5 mesi, al netto dell'approvazione del piano di lavoro per la rimozione di amianto, secondo il progetto presentato dal proponente.

III.4.2. PROGETTO DI BONIFICA

Il sito in oggetto è inserito nella Tabella A allegata alla LR n.42/2000 con le seguenti caratteristiche:

- numero d'ordine: 364;
- tipo di area: industriale dismessa;
- rifiuti: speciali;
- tipo di abbandono: cumuli;
- indice di rischio: 204;
- indice di rischio normalizzato: 67 (decimo posto).

Il progetto di bonifica, presentato dal proponente nel SIA, ha per obiettivo dichiarato la totale eliminazione dei rifiuti giacenti nell'insediamento, lo smantellamento dei resti delle opere civili, la dismissione dei materiali di risulta, degli impianti e delle strutture fisse ad esse correlati.

Ad integrazione delle opere di bonifica è prevista:

- la formazione di n.3 pozzi sul perimetro dell'area sino alla profondità di 13-14 m dal pc, di cui uno a monte e due a valle rispetto alla direzione di deflusso della prima falda (freatica), con prelievo della carota per analizzare l'eventuale cessione di sostanze inquinanti nel sottosuolo;
- il posizionamento nei 3 pozzi precedenti di n.3 tubi piezometrici di tipo aperto, con diametro pari a 4", per caratterizzare le acque di prima falda, in aggiunta a quelli già esistenti relativi ai sondaggi S1, S2, S3; relativamente agli interventi di bonifica sono previsti solo n.2 prelievi di campioni di acqua: uno prima della movimentazione dei rifiuti, l'altro al termine della bonifica;
- l'esecuzione di campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, mediante n.4 stazioni di prelievo (una per ciascun lato del perimetro dell'area), attrezzate per il campionamento del tenore di polveri e di SOT (sostanze organiche totali), con i seguenti fini: definizione dello stato **ante operam**, monitoraggi in corso lavori, monitoraggio in corso esercizio impianto.

La profondità dei pozzi piezometrici (13-14 m) è sufficiente ad interessare il corpo della falda ed a non perforare lo strato di delimitazione fra la falda freatica e quella sottostante, onde impedire possibili migrazioni di inquinanti in quest'ultima. L'altezza finestrata del tubo piezometrico interesserà la zona di terreno saturo e si estenderà aldisopra di essa per una lunghezza di 1.5 - 2 m.

III.4.2.1. Condizioni attuali dell'area

Sull'area insistono le seguenti opere civili:

- una struttura edile, costituita da un capannone industriale con elementi portanti in ferro, copertura in lastre di cemento-amianto (eternit), tamponamento laterale in mattoni a vista, con annessi uffici. L'edificio originariamente di 6.500 m² di superficie in pianta, dopo l'incendio risulta coperto per circa 3.000 m² in pianta (50 x 60); le macerie frammiste a lastre di eternit sono ammassate in n.2 cumuli;
- il piano d'imposta del capannone, costituito da soletta in calcestruzzo, originariamente dello spessore di 20 cm, attualmente fratturato o di spessore ridotto in più punti;
- una vasca in calcestruzzo interrata;
- altre costruzioni minori abbastanza deteriorate: centrale termica, cabina, Enel, pesa, stalla.

L'area è occupata da ammasso di rifiuti disposto in n.12 cumuli, in parte nella zona coperta del capannone, in parte nella zona demolita, in parte nell'area esterna. Il censimento dei rifiuti, stanti le dimensioni e la disposizione dei cumuli, non può essere eseguito compiutamente in fase di progettazione, poiché richiederebbe la movimentazione dei rifiuti stessi con attrezzature, mezzi

- installazione del cantiere;
- campagna di prelievi di campioni d'aria con le 4 stazioni installate sul perimetro del sito;
- trivellazione dei tre pozzi con prelievo delle carote di terreno ed installazione dei tre piezometri con prelievo di campioni di acqua di falda per analisi del suolo e delle acque;
- prelievo di campioni dai cumuli di rifiuti per la loro caratterizzazione e prequalifica a fronte dei centri di smaltimento;
- smassamento, movimentazione ed avvio a smaltimento dei rifiuti presenti nelle aree non coperte del sito;
- analoghe operazioni per i rifiuti presenti nell'area coperta del sito;
- smantellamento delle coperture in cemento-amianto del capannone e smaltimento dei relativi rifiuti.

Con la completa rimozione dei rifiuti di cemento-amianto, l'attività di bonifica è considerata praticamente ultimata.

Successivamente si procederà alla demolizione delle pareti in muratura del capannone ed annesso corpo uffici e della carpenteria metallica che costituisce la struttura portante dell'edificio. Il materiale di risulta delle demolizioni verrà conferito a smaltimento/recupero secondo la tipologia. Infine si procederà alla pulizia dell'area.

Il Gruppo Istruttore osserva che nel SIA manca qualsiasi indicazione:

- sulle modalità di rimozione della soletta di calcestruzzo, che costituisce il piano d'imposta del capannone, e della vasca in calcestruzzo interrata e sulla destinazione finale dei relativi materiali di risulta, che sono potenzialmente inquinati;
- sulle modalità di demolizione delle altre costruzioni minori;
- sulle modalità di rimozione dei rifiuti interrati;
- sulle modalità di bonifica dei terreni, sottostanti i manufatti ed i cumuli, che sono potenzialmente inquinati.

III.5. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RECUPERO AREE

Nel SIA non è descritto alcun progetto di dismissione dell'impianto a fine esercizio con recupero dell'area ad altre attività, ma viene dichiarato che sarà presentato un programma definitivo agli organi di controllo in contemporanea all'avvio dell'esercizio.

IV. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il territorio del Comune di San Benigno Canavese si colloca nella pianura torinese facente parte del Canavese, dista 20 km da Torino, 15 km dall'Aeroporto di Caselle, 28 km da Ivrea e presenta una superficie pari a 2.219 km². Il sito in esame ha una superficie di 19.400 m² ed è individuato dai mappali catastali 89, 215, 308, 310, foglio 24 del Comune di San Benigno.

Intorno all'impianto è stata individuata un'Area vasta di 5 km di raggio, che interessa, oltre al territorio comunale di San Benigno, i centri abitati di Volpiano, Montanaro, Brandizzo ed i territori dei comuni di Lombardore, Bosconero e Foglizzo. Il territorio compreso nell'Area vasta si situa ad una altitudine che va da 187 m (Brandizzo) a 247 m slm (Foglizzo) ed include centri storici di media rilevanza (San Benigno, Volpiano, Lombardore), beni urbanistici rappresentati da edifici religiosi e castelli, localizzati presso gli stessi abitati. Ad Ovest l'Area vasta comprende una porzione del pSIC *Parco delle Vaude*, il cui confine Sud attraversa il territorio comunale di Volpiano, mentre a Sud-Est comprende una piccola porzione del pSIC - ZPS *Confluenza Po - Orco - Malone (Parco del Po)*.

IV.1. SUOLO E SOTTOSUOLO

IV.1.1. GEOLOGIA E STRATIGRAFIA

Il territorio comunale di San Benigno è interamente compreso nel complesso di depositi quaternari di origine fluviale attribuibili all'attività dei torrenti Orco e Malone, affluenti di sinistra del fiume Po. Questi corsi, dopo vari divagamenti, durante l'Olocene, si sono disposti lungo due direttrici convergenti (all'incirca con direzione NO-SE) che delimitano un cuneo nel quale è ubicato l'abitato di San Benigno ed il sito d'interesse. Tutta l'area pertanto risulta essere caratterizzata da terreni fluvio-glaciali ghiaioso-sabbiosi, ricoperti da un suolo agricolo di circa 1 m di potenza.

Dall'analisi delle stratigrafie ottenute dallo scavo di due pozzi profondi per acqua industriale, presenti a valle del sito (pozzi Zamet CFR e Gallino Plasturgia), integrate dalle stratigrafie dei pozzi idropotabili di Volpiano, gestiti dall'*Azienda municipalizzata acquedotto di Torino*, la situazione stratigrafica risulta così individuata:

- dal p. c. a - 2, 3 m: limi argillosi;
- da -3 m a -13, 15 m: deposito ghiaioso sede della falda freatica;
- da -13 m a -30 m: acquitardo limoso-argilloso;
- da -30 m a - 80 m: alternanza di livelli argillosi grigi, verdi e rossastri, localmente torbosi, con livelli di sabbie quarzose e ghiaie (facies villafranchiana).

Dall'analisi delle colonne stratigrafiche dei tre sondaggi S1, S2, S3, eseguiti in sito fino alla quota - 9 m, è stato rilevato che sotto il piazzale dello stabilimento è presente uno strato di riporto, realizzato durante la sua costruzione, di spessore variabile da 0.5 a 2 m; sotto di esso si individua il limo sabbioso costituente l'originario suolo agrario dello spessore di 1 m, alla base del quale inizia il terreno sabbioso-ghiaioso che si dovrebbe estendere fino a -15 m.

IV.1.2. IDROGEOLOGIA

L'assetto idrogeologico dipende strettamente dalla situazione stratigrafica sopraindicata ed è tipico delle aree di pianura della provincia di Torino, con tre distinti acquiferi con falde a caratteristiche differenziate.

La falda superficiale, del tipo a superficie libera (falda freatica), ha sede nel complesso delle ghiaie a granulometria grossolana notevolmente permeabili, la cui base è costituita dal potente strato limoso-argilloso che si estende tra 13 e 30 m di profondità. Nella zona in esame la falda ha un orientamento NO -SE, convergente verso il torrente Orco e parallela al torrente Malone, con gradiente piezometrico dell'ordine dello 0.5%. La sua profondità, in corrispondenza del sedime dell'insediamento, è assai modesta, dell'ordine di 2.70 - 3.0 m dal pc, come risulta dalle prove effettuate il 2.3.2001 nei tre

piezometri installati nelle tre perforazioni stratigrafiche.

Nel complesso geologico villafranchiano, posto sotto la quota -30 m con spessore massimo di 50 m, è presente un sistema di corpi idrici, confinati entro i livelli a granulometria fine, che presentano una certa connessione idraulica tra di loro, dovuta anche all'esistenza di numerosi pozzi aperti sui diversi livelli acquiferi. Viceversa questo sistema appare disgiunto idraulicamente dalla falda freatica.

Aldisotto degli 80 m, si trovano depositi sabbiosi e sabbiosi-argillosi con spessore superiore a 70 m, attribuibili al Pliocene, che contengono livelli acquiferi produttivi senza una precisa delimitazione a tetto ed a letto e che si comportano come una unica falda in pressione (artesia).

IV.1.3. VULNERABILITÀ DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Nello stato indisturbato al sito d'intesse possono essere assegnate condizioni di vulnerabilità media. Il suo sottosuolo infatti risulta protetto da uno strato superficiale dello spessore di un paio di metri caratterizzato da un coefficiente di permeabilità modesto, in grado di fungere efficacemente da barriera contro l'infiltrazione di eventuali inquinanti derivanti dal dilavamento di prodotti depositati in superficie. Tuttavia i lavori di scavo per la costruzione di vasche, per la posa di cisterne interrate e delle fondazioni del capannone, hanno probabilmente interrotto la continuità dello strato limoso permettendo localmente la migrazione in profondità di eventuali inquinanti. Immediatamente al di sotto dei limi superficiali è presente il complesso ghiaioso sede della falda freatica, che permette una elevata velocità di filtrazione, oltre che presentare un ridotto spessore della zona aerata, che riduce il potere autodepurante del terreno. Per questi motivi le condizioni di vulnerabilità del sito dovrebbero divenire di grado elevato, come asserisce il Comune di San Benigno.

Inoltre la tendenziale superficialità della falda idrica, con oscillazioni prossime alla superficie del suolo, in concomitanza con gli eventi meteorologici intensi che producono piene ricorrenti dei vicini torrenti Orco e Malone, costituiscono una ulteriore condizione di pericolosità ambientale del sito. L'eventuale inquinamento della falda freatica resterebbe però limitato ad alcuni metri di profondità dal potente strato argilloso sopraccitato. Le falde profonde e produttive, alle quali attingono i pozzi industriali Zamet e Gallino, presenti a valle del sito, risultano adeguatamente protette dalla contaminazione grazie all'elevato spessore ed alla continuità orizzontale del suddetto strato.

IV.2. AMBIENTE IDRICO

IV.2.1. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Come già detto il sito in esame è ubicato nel cuneo di pianura tra le fasce alluvionali dei torrenti Orco e Malone.

L'Orco è un corso d'acqua a carattere torrentizio con un bacino imbrifero pari a 915 km², in gran parte a quote elevate, con una notevole percentuale di superfici glaciali che ne condizionano l'andamento stagionale delle portate, risultando l'alimentazione in parte glaciale ed in parte pluviale. Conseguentemente i massimi di portata si registrano in tarda primavera - inizio estate, quando alle piogge primaverili si somma l'ablazione nivo-glaciale, con la massima portata media mensile nel mese di giugno dell'ordine di 50 m³/s e la portata media annua di 25 m³/s.

Il carattere fortemente torrentizio dell'Orco fa sì che le portate massime istantanee siano di alcuni ordini di grandezza superiori alle portate medie mensili; ad esempio, in occasione degli eventi alluvionali dell'ottobre 2000, le portate massime hanno raggiunto nella zona in esame i 2000 m³/s.

Il Malone è un corso d'acqua a carattere torrentizio con un bacino imbrifero complessivo pari a 348 km², con una quota massima che raggiunge i 2.168 m s.l.m., ma con una alimentazione prevalentemente pluviale. Il contributo nivale all'alimentazione è cospicuo, ma concentrato in brevi periodi, pertanto le massime portate medie mensili si hanno in aprile e novembre (dell'ordine di 10 m³/s) e le minime nei mesi di luglio-agosto (dell'ordine di 2-3 m³/s) con portata media annua di 7 m³/s. In occasione degli

eventi alluvionali dell'ottobre 2000, le portate massime hanno raggiunto nella zona in esame i 300 m³/s.

Le caratteristiche ambientali dei due corsi d'acqua sono state determinate a mezzo delle analisi effettuate dalla Provincia in corrispondenza delle sezioni di riferimento posizionate nei due bacini. Le sezioni che maggiormente interessano il Comune di San Benigno e l'Area vasta sono n.5 sul Malone, n.2 sull'Orco e n.2 alla confluenza dei due corsi d'acqua con il Po. Il carico antropico dei due bacini, rappresentato dalla concentrazione di fosforo, risulta molto variabile lungo le aste, con un carico medio (classe D3) nei tratti di pianura dell'Orco e nel bacino intermedio del Malone

IV.2.2. RISCHI DI ESONDAZIONE

Dal Piano stralcio delle fasce fluviali predisposto dall'Autorità di bacino del Po, adottato dal Comitato istituzionale con delibera n.1/1996, risulta che il sito in esame è completamente estraneo alle fasce di potenziale esondazione del torrente Orco. Per quanto concerne le aree potenzialmente allagabili del torrente Malone, occorre rifarsi al Piano territoriale di coordinamento provinciale di Torino (adottato con delibera n.13.11992/1999) ed alla carta delle aree alluvionabili della Regione Piemonte, per i quali la fascia alluvionale del Malone viene a coincidere con il limite tra i sedimenti olocenici e quelli pleistocenici, che si colloca a distanza dalla strada San Benigno - Chivasso, sul cui tratto a Nord si colloca il sito d'interesse. Questo inoltre è protetto dagli allagamenti dal rilevato dell'A5 Torino-Aosta, che protegge i terreni a valle trattenendo le acque di esondazione e costringendole a reincanalarsi nel loro alveo in corrispondenza del ponte posto a Sud del sito. In conclusione il sito in esame risulta immune da rischi di esondazione anche in occasione di eventi meteorici di intensità disastrosa, come quelli del 2000.

Comunque per garantire la non vulnerabilità dell'area anche per livelli d'inondazione superiori a quelli sinora verificatisi, è stata prevista un'altezza dei bordi delle n.4 vasche di stoccaggio e delle n.2 vasche di miscelazione di 2,1 m sul pc, equivalente ad una quota altimetrica di 208,1 m s.l.m., che risulta di almeno 1 m superiore alla quota del ponte autostradale sul Malone (207 m s.l.m.).

IV.2.3. QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il monitoraggio delle acque sotterranee è stato effettuato mediante campagne di campionamento nei pozzi piezometrici S1, S2, S3. Le campagne sono state eseguite separatamente dall'ARPA Piemonte e dal proponente:

- le campagne dell'ARPA sono state due nelle date: 4.6.2002 e 14.4.2003, e sono state eseguite secondo lo standard ISO-5667-11, previo spurgo dei pozzi;
- le campagne del proponente sono state quattro nelle date: 31.3.2002, 28.6.2002, 17.9.2002, 30.12.2002, e per esse non viene indicato alcuno standard.

Sulle acque sono state effettuate analisi chimiche volte alla caratterizzazione chimica delle acque nonché alla ricerca di eventuali contaminanti quali metalli pesanti e sostanze organiche volatili (VOC), quali solventi organoalogenati ed idrocarburi aromatici. Inoltre è stato effettuato uno screening qualitativo con gascromatografo e spettrometro di massa al fine di evidenziare la presenza di contaminanti organici.

Le analisi sui campioni dell'ARPA sono state eseguite dall'ARPA stessa e si sono concluse il 14.11.2002 ed il 3.9.2003 rispettivamente; mentre quelle sui campioni del proponente sono state eseguite da un chimico iscritto all'ordine dei Chimici del Piemonte e Valle d'Aosta e si sono concluse il 10.5.2002, 17.9.2002, 21.10.2002, 26.2.2003 rispettivamente.

Nella seguente tabella 3 sono riportati i risultati delle analisi relativi alle campagne dell'ARPA, limitati agli indici più significativi per la qualità delle acque ai fini dell'insediamento di impianti di trattamento rifiuti, mentre nella tabella 4 sono riportati gli analoghi per le campagne del proponente ed i valori limite specifici del DM n.471/1999 Valori di concentrazione limite accettabili nelle acque sotterranee.

zy

Tab. 3 – Indici più significativi per impianti di trattamento rifiuti industriali - Risultati delle analisi ARPA

Punto di prelievo		S 1 monte		S 2 valle		S 3 valle	
Campionamento		4.6.02	14.4.03	4.6.02	14.4.03	4.6.02	14.4.03
Parametro	Unità di misura						
pH			6.6		6.6		7.0
Conducibilità	(μ S/cm)	390	495	430	450	1.500	780
Alcalinità - CaCO ₃	(mg/l)		57	82	83	330	193
Azoto ammoniacale - NH ₄	(mg/l)	<0.05	<0.04	0.2	<0.04	30	4.0
Cloruri	(mg/l Cr)	42	68	43	51	240	115
Ferro	(μ g/l)	<10	<10	10	<10	30	150
Manganese	(μ g/l)	5	5	240	7	700	700
Nichel	(μ g/l)	<5	<5	10	<5	25	10
Piombo	(μ g/l)	<5	10	<5	<5	80	35
Idrocarburi aromatici	(μ g/l)	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5
Composti alogenati	(μ g/l)	<0.5	<0.5	<0.5	0.3	<0.5	0.6

I valori evidenziati in neretto indicano i singoli superamenti dei limiti di legge.

Si evidenzia complessivamente la persistenza di concentrazioni anomale di metalli pesanti, quali piombo, ferro, manganese e sostanze inorganiche nel pozzo n.3, cioè a valle dell'impianto.

Per quanto riguarda il pozzo n.3 si ha specificatamente:

- le concentrazioni di manganese e piombo eccedono il limite di legge in entrambi i campionamenti;
- la concentrazione di nichel supera il limite di legge solo nel campionamento del 4.6.2002.

Nel campionamento del 4.6.2002, la concentrazione di manganese eccede il limite anche per il pozzo n.2. Le analisi delle sostanze organiche volatili non hanno segnalato contaminazione, ma lo screening mediante gascromatografo evidenzia comunque la presenza di sostanze organiche, seppur a livello di tracce.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten marks]

[Handwritten marks]

Tab. 4 - Indici più significativi per impianti di trattamento rifiuti industriali - Risultati delle analisi Servizi industriali

Punto di prelievo	S 1 monte		S 2 valle		S 3 valle		limiti DM 471/99	
	31.3.2	17.9.2	30.12.2	31.3.2	28.6.2	17.9.2		30.12.2
Campionamento	31.3.2	28.6.2	17.9.2	30.12.2	31.3.2	28.6.2	17.9.2	30.12.2
Parametro	Unità di misura							
pH	6.9	7.4	5.81	9.4	6.8	6.66	6.46	7.5
Conducibilità ($\mu\text{S}/\text{cm}$)	390	120	110	150	130	150	130	150
Alcalinità - CaCO ₃ (mg/l)	nra	nra	nra	<10	nra	nra	nra	nra
Azoto ammoniacale - NH ₄ (mg/l)	98	37	50	50	38	38	33	50
Cloruri (mg/l Cr)	90	40	70	100	20	100	120	200
Ferro ($\mu\text{g}/\text{l}$)	830	nra	nra	1.100	80	200	10	60
Manganese ($\mu\text{g}/\text{l}$)	nra	50	nra	100	nra	nra	nra	30
Nichel ($\mu\text{g}/\text{l}$)	nra	nra	nra	nra	nra	nra	nra	nra
Piombo ($\mu\text{g}/\text{l}$)	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1
Idrocarburi aromatici Composti alogenati ($\mu\text{g}/\text{l}$)	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1	<0.1
					6.8	6.83	7.20	7.5
					150	220	450	300
					nra	nra	55	30
					50	107	220	1.020
					20	100	110	700
					nra	500	nra	400
					nra	50	nra	nra
					nra	nra	nra	nra
					<0.1	<0.1	<0.1	<0.1
					<0.1	<0.1	<0.1	<0.1
								200
								50
								20
								10
								1
								10

nra = non rilevabile analiticamente

I valori evidenziati in neretto indicano i superamenti dei limiti di legge.

I risultati delle analisi del proponente presentano alcune contraddizioni rispetto a quelle dell'ARPA. Complessivamente si ritengono più affidabili i campionamenti dell'ARPA

Nel corso del sopralluogo del 28.11.2003 il rappresentante della Provincia di Torino, cioè dell'amministrazione deputata al controllo dello stato delle acque, ha sottolineato che le variazioni, anche notevoli, nelle concentrazioni di alcuni metalli pesanti riscontrate tra le campagne di campionamento, sono giustificate dal ricambio della falda sottostante a seguito dei ricorrenti eventi meteorici intensi. Inoltre le elevate concentrazioni di manganese sono dovute al livello di fondo estremamente elevato per le caratteristiche litologiche dell'area.

IV.3. ATMOSFERA

IV.3.1. DATI METEOCLIMATICI

Il regime climatico del territorio di San Benigno è quello tipico della pianura piemontese e cioè di tipo continentale, in cui i venti dominanti sono con direzione Sud; tipico è il Fohn che spira soprattutto nel mese di marzo con forti raffiche per 2-3 giorni.

Per la caratterizzazione meteorologica del sito si hanno a disposizione i dati della stazione 059 dell'Aeroporto di Torino-Caselle, che dista 15 km dal sito e dispone di dati per il trentennio 1961 - 1990 ed i dati della Stazione di Settimo Torinese della provincia di Torino relativi all'anno 1999. Inoltre a San Benigno sono stati rilevati, a cura della Provincia, i seguenti valori di temperatura e precipitazioni:

Quote comunali	min 194 m	max 267 m;
Temperature medie	gennaio 1.1 °C	luglio 23.2 °C;
Temperature media annua	12.23 °C;	
Precipitazioni	mesi estivi 250.5 mm	annua 937.4 mm

Con i dati anemologici mensili della stazione di Settimo Torinese è stata elaborata una rosa dei venti in cui le direzioni di provenienza dei venti sono comprese tra Est-Nord-Est ed Est-Sud-Est, con velocità del vento che variano da 0.5 m/s a 2.6 m/s. Le velocità dei venti dominanti sono inferiori a 1 m/s.

Le classi di stabilità secondo Pasquill sono state valutate con i dati della stazione di Caselle e precisamente: le classi A e B con velocità del vento pari a 0.514 m/s e 1.03 m/s rispettivamente e le classi B, C, E, F per la velocità di 2.57 m/s.

IV.3.2. QUALITÀ DELL'ARIA

Per caratterizzare lo stato **ante-operam** del sito, non sono state eseguite campagne ad hoc di monitoraggio dell'aria, ma si è fatto riferimento alla rete di rilevamento della qualità dell'aria della Provincia di Torino, composta da 24 stazioni, resa operativa alla fine del 1997 ed in grado di misurare le concentrazioni dei seguenti inquinanti: CO, NOx, SO2, O3, PTS. Le stazioni di rilevamento più vicine al territorio di San Benigno sono quelle di Chivasso, Caluso e Settimo Torinese.

Le informazioni reperite dal proponente riguardavano solo i livelli di CO rilevati da Chivasso per gli anni 1998-99-2000. Nel 2000 la concentrazione media oraria di CO risulta <7.5 mg/m³, mentre negli anni 1998 e 1999 risulta < 15 mg/m³.

Al momento dell'elaborazione della documentazione (marzo 2002) la normativa in vigore è il DMA 23.11.1994, che indica per il CO come livello di attenzione 15 mg/m³ e come livello di allarme 30 mg/m³, per cui usando questo parametro come indicatore della qualità dell'aria, si può affermare che la qualità dell'aria in prossimità del sito è accettabile negli anni 1998-1999 e buona nell'anno 2000.

Per valutare le emissioni dell'impianto è stato fatto ricorso all'inventario delle emissioni a livello provinciale secondo la metodologia CORINAIR, che fornisce una stima delle emissioni in atmosfera di diversi inquinanti e per diverse sorgenti. Per quanto riguarda il CO la sorgente principale è rappresentata dal traffico veicolare (circa il 90% delle emissioni totali). La vita media del CO è dell'ordine di qualche mese ed essendo l'emissione praticamente costante nel corso dell'anno, l'andamento totale di questo inquinante non subisce grosse variazioni in funzione del periodo dell'anno. I risultati delle misurazioni effettuate a Chivasso indicherebbero una situazione atmosferica poco compromessa dal traffico veicolare.

Come già detto, il proponente non ha reperito informazioni relative agli altri inquinanti, in particolare per quanto riguarda le polveri totali sospese, ma ha dichiarato che per la realizzazione dovrà essere previsto un programma di prelievi d'aria per avere i riferimenti per le polveri e sostanze organiche.

IV.4. RUMORE

Il SIA non riporta alcuna classificazione acustica del territorio comunale. Non é riportata alcuna campagna di misura, ma solo la dichiarazione generica che le possibili immissioni di rumore e vibrazioni in prossimità dell'area di progetto vanno ricercate esclusivamente nel traffico veicolare degli automezzi lungo la SP 87 di Bosconero che è tangente all'area industriale.

IV.5. SALUTE PUBBLICA

I criteri di localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti industriali, contenuti nel PPGR di Torino e riportati in Tabella 2, sono dettati da motivi di igiene e sicurezza della popolazione oltre che da misure di salvaguardia per eventuali ampliamenti futuri dei servizi. Per l'area in esame sussistono i seguenti vincoli:

- distanza da aree residenziali: vincolo escludente di 500 m;
vincolo penalizzante da 500 a 1.500 m;
- distanza da funzioni sensibili (scuole, ospedali, case di riposo, etc): vincolo escludente di 1,5 km.

Per quanto riguarda i vincoli escludenti, in particolare la distanza di almeno 1,5 km da funzioni sensibili, occorre osservare che tali vincoli discendono da una indicazione programmatica di carattere generale e la relativa ottemperanza debba essere valutata nel merito caso per caso, alla luce di approfondimenti sulle effettive ricadute che possano avere effetti sull'igiene e la sicurezza.

Inoltre lo strumento urbanistico vigente prevede che la zona industriale di San Benigno sia corredata da aree attrezzate per attività associative, ricreative, di ristorazione, funzionali ai progetti industriali (denominate *Aree d*), ossia luoghi soggetti a frequentazione in determinati periodi giornalieri; tali Aree sono state ampliate con Delibera comunale n.20/2001. L'esistenza di *Aree d* non è di per sé escludente l'installazione dell'impianto, ma comporta valutazioni dello stesso tipo dei casi precedenti.

IV.6. TRAFFICO VEICOLARE

Nel SIA non vengono dati indicazioni sul traffico veicolare ante operam del sistema viario che interessa l'area, in relazione all'esigenze di movimentazione con mezzi pesanti che avrà l'insediamento sia in entrata (rifiuti conferiti per il trattamento) sia in uscita (rifiuti inertizzati) verso la discarica di categoria 2 B super di Torrazza Piemonte, di proprietà dello stesso proponente, ovvero verso imprese terze di smaltimento definitivo, quali incenerimento, discariche di categoria 2 C, recupero energia. Queste esigenze ancorché dichiarate non sono quantificate.

IV.7. PAESAGGIO

Il territorio comunale di San Benigno è pianeggiante, leggermente acclive e di scarso pregio. L'impianto è inserito in area già industrializzata, con edifici ed opere di altezza limitata ed aspetto dimesso. Nel PRG di San Benigno vengono riportati una serie di edifici vincolati di dimensioni modeste, consistenti in opere religiose (cappelle) ed opere rurali (cascine). L'area non risulta gravata da vincolo idrogeologico, da vincolo archeologico, né da vincoli ambientali ex D Lgs n.490/1999 ed è all'esterno delle fasce di protezione fluviale.

IV.8. FLORA - FAUNA - VEGETAZIONE

Il territorio comunale di San Benigno è diviso in due settori dal torrente Malone, sulla cui sponda destra si possono distinguere due unità di paesaggio agrario:

- Piana dell'Orco, caratterizzata da cerealicoltura vernina ed estiva di leguminose, patate, bietola da zucchero, foraggere, colture frutticole ed alcune specie legnose di pregio;
- Piana di San Benigno, caratterizzata da cerealicoltura vernina ed estiva, foraggere prative, arboricoltura da legno.

La vegetazione potenziale ricade nel Climax della farnia, del frassino e del carpino bianco. Il bosco naturaliforme è praticamente assente nella zona, la cui fragilità ecologica e povertà del terreno imporrebbe un importante investimento forestale totalmente assente.

IV.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il sito è collocato in una area industriale con attività produttive che non richiedono l'uso di radiazioni ionizzanti ed attraversamenti di linee elettriche ad AT, pertanto non si hanno condizioni critiche per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

IV.10. ELEMENTI DI PREGIO

L'Area vasta di raggio 5 km dal sito, interseca due **Siti di importanza comunitaria (SIC)** in posizione pressoché equidistante:

- **Parco delle Vaude**, posto a 4 km ad Ovest;
- **Parco del Po: Confluenza Orco - Malone sul Po**, posto a 4 km a Sud-Est.

Parco delle Vaude, Tipo B, Codice natura 2000 IT1110005, superficie 2.412 ha, Provincia di Torino, Regione biogeografia continentale.

Proposto come SIC nel settembre 1995, si sviluppa tra un'altezza min di 248 m e max di 454 m slm ed è caratterizzato da una alta pianura terrazzata a paleosuoli, con scarsa copertura arborea riservata ai piccoli impluvi e molinieti a brugo sui pianiali, popolati da interessante avifauna. In sintesi costituisce un ottimo esempio di ampia brughiera pedemontana.

Confluenza Po - Orco - Malone, Tipo C, Codice natura 2000 IT1110018, superficie 302 ha, Provincia di Torino, Regione biogeografia continentale.

Proposto come SIC nel settembre 1995 e classificato come ZPS nell'agosto 2000, si sviluppa tra un'altezza min di 170 m e max di 200 m slm. Costituisce un ambiente fluviale con buon popolamento ittico e caratterizzato dalla presenza di ampi greti e strisce di bosco ripariale.

V. STIMA DEGLI IMPATTI

V.1. QUALITA' ARIA

V.1.1. EMISSIONE EFFLUENTI GASSOSI

La documentazione SIA contiene uno studio della dispersione atmosferica degli effluenti generati dall'impianto, degli inquinanti e delle relative concentrazioni. L'indicatore ritenuto più significativo è rappresentato dalle sostanze organiche totali (SOT) il cui limite di emissione è assunto pari a 20 mg/Nm³, che coincide con il limite imposto dalla Provincia di Torino allo stabilimento di Orbassano. Secondo il proponente tale limite risulta particolarmente restrittivo se confrontato con altri limiti di emissione imposti ad altre attività. Le ricadute all'esterno sono ottenute con modelli di simulazione.

Questi studi però presentano gravi carenze di tipo metodologico:

- non viene effettuata alcuna caratterizzazione della qualità dell'aria ante operam né per inquinanti previsti dalla normativa vigente, quali ossidi di azoto, né per inquinanti non normati in funzioni delle emissioni dell'impianto;
- per le condizioni ante operam, l'unico inquinante trattato è il monossido di carbonio (CO), che è significativo per gli effetti del traffico veicolare indotto, ma non è compreso tra quelli prodotti dall'impianto;
- non viene considerata la possibilità di rilascio di polveri dagli automezzi di trasporto sia durante la costruzione che durante l'esercizio;
- l'indicatore delle emissioni dell'impianto è rappresentato dal SOT (sostanze organiche totali) senza alcuna specificazione, pur essendo questa definizione attribuita a sostanze con caratteristiche tossicologiche molto diverse, per cui l'affermazione che i valori di ricaduta al suolo sono ridotti non ha alcun significato;
- la dispersione degli inquinanti viene calcolata con modelli di simulazione di cui vengono riportati alcuni algoritmi, da cui si deduce che si tratta di un modello analitico gaussiano, ma di cui mancano completamente i riferimenti bibliografici, le applicazioni, le eventuali certificazioni e perfino la denominazione commerciale. In buona sostanza i modelli previsionali non sono corredati dalla necessaria validazione per poter considerare attendibili i risultati ottenuti;
- la trattazione semplificata di questo tipo non è in grado di valutare correttamente situazioni con velocità del vento inferiori a 1 m/s, mentre nello studio si fa riferimento a situazioni di vento < 0.514 m/s, dato che dai dati meteorologici della rete provinciale di Settimo Torinese si ricava che le situazioni di calma di vento nella zona possono arrivare ad una frequenza del 40%;
- la formula dell'innalzamento del pennacchio è di tipo empirico, basata sulla rilevazione di sorgenti di quota con uscita di fumi ad alta temperatura, mentre nel caso in esame l'altezza del camino è modesta (12 m) ed i fumi escono a temperatura ambiente;
- in generale le affermazioni di conservatività delle valutazioni mancano di motivazione;
- non viene descritta analiticamente alcuna campagna di misure della qualità dell'aria post operam e tanto meno un programma di monitoraggio delle immissioni, mirato anche a sostanze organiche, da concordare con ARPA.

In tale situazione non è possibile dare alcuna valutazione quantitativa corretta delle ricadute delle emissioni in atmosfera dovute all'insediamento.

Comunque le simulazioni riportano che per velocità del vento inferiori a 1 m/s (maggiore frequenze) si ha una concentrazione al suolo di SOT pari a 0,025 mg/m³ ad una distanza dal camino di 340 m, mentre la massima ricaduta al suolo di SOT risulta di 0,04 mg/m³ ad una distanza dal camino di 170 m. Fra le distanze indagate la massima concentrazione in aria risulta pari a 1.4 mg/Nm³ ad una quota di 25 m dal suolo ed a una distanza di 100 m dal camino, posizione in corrispondenza della quale non esistono edifici e/o insediamenti.

Inoltre nella documentazione vengono citati come provenienti dalle varie fasi del processo inquinanti quali: polveri, solventi, NH₃, vapori acidi ed alcalini, ma per nessuno di questi viene effettuata una

stima dei quantitativi in ingresso all'impianto di abbattimento.

D'altra parte l'esperienza in impianti di trattamento analoghi, anche non racchiusi in edificio aspirato, ha dimostrato che non si riscontrano concentrazioni significative di specifiche sostanze inquinanti.

V.1.2. EMISSIONE ODORI

Un aspetto particolare, ma socialmente molto rilevante, di questo tipo di impianti è rappresentato dall'emissione di odori. L'esperienza in impianti di trattamento analoghi, ma non racchiusi in edificio aspirato, rivela il possibile sviluppo di odori attribuibili alle sostanze volatili presenti nei materiali lavorati, particolarmente per quelle rilevabili olfattivamente anche se presenti in concentrazione ridotta fino a livello di traccia. L'attività più critica da questo punto di vista risulta essere quella della miscelazione dei rifiuti dove si favorisce il contatto della matrice solida con l'aria e la conseguente liberazione delle sostanze volatili. Lo stoccaggio in cumulo può rappresentare anch'esso una importante sorgente di odore.

La scelta operata di comprendere sia l'impianto d'inertizzazione che le vasche di stoccaggio dei rifiuti da trattare e trattati all'interno di un unico capannone integralmente aspirato, risponde all'esigenza di non disperdere odori all'esterno.

Anche il deposito dei rifiuti in fusti e le operazioni relative costituiscono un elemento di impatto potenziale seppure di entità ridotta rispetto al precedente. Il deposito, organizzato in modo da consentire il controllo della totalità dei fusti ed il loro prelievo, è previsto al coperto sotto tettoia tamponata su tre lati ed i contenitori sono chiusi e non in grado di rilasciare emissioni. Comunque anche in questo caso è prevista una apposita cabina, adiacente al deposito, attrezzata con sistemi di aspirazione e trattamento dei flussi captati, all'interno della quale svolgere tutte le operazioni che comportano l'apertura del contenitore, a partire dal campionamento del materiale ivi contenuto sino all'eventuale travaso in altro recipiente.

V.2. QUALITA' DELLE ACQUE

I dati di soggiacenza media della falda freatica non sono coerenti tra loro, poiché, sulla base delle misure effettuate su pozzi freatici presenti nel territorio comunale, viene indicato un livello medio di variazione intorno a -5 m dal pc, mentre nella relazione geologica, che riporta le misure dirette effettuate per mezzo dei tre sondaggi muniti di piezometro (2.3.2001), viene indicata una soggiacenza variabile tra -2,68 e -3,03 m dal pc.

Gli impatti sulla qualità delle acque sia superficiali che di falda possono essere generati dai possibili sversamenti nell'ambito del deposito dei fusti e delle aree di transito esterne al capannone. Il primo sarà dotato di sistema di raccolta dei percolamenti con collettamento in due vasche stagne, mentre le aree di transito saranno impermeabilizzate ed asservite da caditoie di raccolta e rete di convogliamento ad una vasca interrata. Questa ultima, utilizzata anche per il contenimento delle acque di prima pioggia, è sovradimensionata a fronte dell'ipotesi, invero molto remota, di versamento di un intero automezzo contenente liquidi.

Manca però qualsiasi definizione sia del sistema di gestione e di recapito finale degli scarichi idrici di origine civile, meteorica (acque di prima pioggia e pulite) e dei percolamenti raccolti durante l'esercizio dell'impianto o di tipo accidentale, sia del sistema di approvvigionamento idrico. Questa carenza sia in termini di prelievi che in termini di scarichi, tenendo conto della mancanza di infrastrutture nell'area e di alcune criticità locali della componente acqua, che richiederebbero un'attenta definizione di interventi di mitigazione, svuota il progetto di un requisito importante per la sua accettabilità ambientale.

Per completezza di informazione si riporta che, da una sintesi delle notizie sparse nella documentazione, si può dedurre che la destinazione finale degli scarichi dovranno essere le acque superficiali.

mg

V.3. RUMORE E VIBRAZIONI

Nel SIA sono elencate le sorgenti di rumore/vibrazioni presenti nell'impianto:

- apparecchiature elettromeccaniche di sollevamento, movimentazione, miscelazione e triturazione;
- ventilatori ed aspiratori;
- traffico degli automezzi di trasporto rifiuti in entrata/uscita dallo stabilimento;

e viene dichiarato che poiché tutte le lavorazioni avvengono in locali chiusi e con atmosfera aspirata, il livello di rumore/vibrazioni all'esterno diviene insignificante e le eventuali immissioni vanno ricercate esclusivamente nel traffico dei pesanti automezzi di trasporto rifiuti in entrata/uscita dallo stabilimento. In conclusione viene dichiarato che, *trattandosi di un'area già fortemente industrializzata e compromessa anche dalla presenza di un tratto dell'A5 Torino-Aosta, si esclude la possibilità di deturpare con rumori e vibrazioni (dovuti alla presenza dello stabilimento) l'ambiente umano e naturale circostante.*

Manca qualsiasi caratterizzazione del clima acustico ante operam, compresa la mancanza di campagne di misure nelle vicinanze dell'impianto e nell'Area vasta, resa necessaria dall'aumento di traffico sulla rete viaria dovuto ai sopraccitati automezzi.

Manca qualsiasi identificazione ed analisi delle sorgenti emmissive nelle fasi di bonifica sito e costruzione dell'impianto e conseguentemente la relativa valutazione dell'impatto acustico.

Manca l'individuazione e la quantificazione dei recettori sensibili, compresi quelli lungo i percorsi di accesso/uscita dell'impianto.

Manca la simulazione delle immissioni con modelli validati.

Comunque la valutazione degli impatti acustici riportata non risulta eseguita da tecnico competente ai sensi dell'art.2, comma 6 e seguenti della Legge n.447/1995, anche se nella documentazione vengono citate genericamente misure effettuate da un tecnico competente, la cui documentazione non risulta però agli atti.

V.4. SALUTE PUBBLICA

Gli studi di compatibilità in relazione alla salute pubblica prendono in considerazione la situazione insediativa prevista dal vigente PRG, ma manca un inquadramento del progetto nei confronti delle destinazioni d'uso delle aree circostanti.

L'area in esame rispetta il vincolo escludente della distanza da aree residenziali (almeno 500 m), considerato che si trova a 800 m dalla zona di sviluppo residenziale più prossima (di capacità insediativa di 110 abitanti) prevista dalla variante n.2 del PRG approvata con DGR n.14-26973/1999.

Per quanto riguarda l'altro vincolo escludente e cioè la distanza di almeno 1,5 km da funzioni sensibili, la situazione risulta la seguente: prendendo a riferimento il limite Ovest dell'attuale fabbricato, in assenza di planimetria che collochi univocamente il futuro edificio dell'impianto, si hanno le seguenti distanze:

- 1.343 m da una scuola materna più a Sud;
- 1.415 m da una scuola materna più a Nord;
- 1.500 m circa da una casa di riposo per anziani.

Pertanto da un punto di vista puramente geometrico, almeno in un caso, non risulta rispettato un vincolo escludente mentre negli altri due casi si è al limite del vincolo. Si ricorda però che il vincolo discende da una indicazione programmatica di carattere generale e che la relativa ottemperanza deve essere valutata nel merito caso per caso, alla luce di approfondimenti sulle effettive ricadute che possano avere effetti sull'igiene e la sicurezza; ma il proponente non ha eseguito i suddetti approfondimenti e che allo stato non risultano possibili, stante le carenze della documentazione messa a disposizione, pertanto nulla si può concludere sul rispetto o meno del vincolo.

Per quanto riguarda le Aree d) della zona industriale di San Benigno, previste dallo strumento urbanistico vigente ed attrezzate per attività associative, ricreative, di ristorazione, funzionali ai progetti industriali, ossia luoghi soggetti a frequentazione in determinati periodi giornalieri, la loro esistenza non è di per sé escludente l'installazione dell'impianto, ma comporta valutazioni dello stesso tipo dei casi precedenti, che parimenti non sono rese possibili dalle carenze della documentazione.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

mg

V.5. PAESAGGIO ED AREE VINCOLATE

I possibili impatti sul paesaggio sono considerati ininfluenti, essendo l'impianto inserito in area già industrializzata, essendo gli edifici e le opere di altezza limitata ed essendo prevista una barriera vegetazionale lungo tutto il perimetro esterno. Verranno posti a dimora arbusti ed alberi, di notevole produttività in bacche e fioritura, in grado di mascherare la recinzione. Alle essenze spoglianti andranno consociate sempreverdi a ridotto sviluppo in altezza con funzione di mantenere una copertura vegetale anche d'inverno; la disposizione perseguirà modelli vegetali naturaliformi. Nel sito sono presenti edifici industriali fatiscenti, non vi sono porzioni boscate e non sono previsti interventi di rinaturalizzazione tramite rimboschimento.

m

V.6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SU AREE DI PREGIO

La documentazione del SIA non contiene alcuna Valutazione di incidenza sui due pSIC, che interferiscono con l'Area vasta (raggio 5 km), resa ai sensi del DPR n.357/1997 e del DPR n.120/2003:

- Parco delle Vaude, posto a Ovest del sito;
- Parco del Po: Confluenza Po - Orco - Malone, posto a Sud-Est del sito.

B

Comunque in entrambi i casi non si avrebbero criticità relative a detta Valutazione di incidenza, tenendo conto che si tratta di un impianto per il trattamento di rifiuti solidi e non per lo stoccaggio definitivo e della sua distanza dai pSIC.

Nello specifico del Parco delle Vaude, la conformazione del suolo (terrazzato ed a scarsa permeabilità), nonché la considerevole soggiacenza della falda, sono una buona garanzia nei confronti degli inquinamenti. Nello specifico della Confluenza Po - Orco - Malone, il pSIC presenta notevole sensibilità ambientale, soprattutto per la componente acqua, ma tra il sito ed il pSIC sono presenti alcune infrastrutture lineari (tra cui l'A4 Torino - Milano) che fungono da barriera, per cui anche in questo caso l'incidenza diviene trascurabile.

Sulle precedenti conclusioni concorda anche il competente Settore regionale Piemonte delle Aree protette.

mg

V.7. BONIFICA DEL SITO

Per quanto attiene al progetto di bonifica dell'area presentato, il proponente afferma che l'area può essere completamente sgomberata dai rifiuti presenti, eliminando la fonte primaria di inquinamento, mentre per la bonifica del terreno non è possibile eseguire una corretta caratterizzazione dell'area prima delle stesse operazioni di bonifica, per cui al momento non si possono definire con certezza i risultati attesi. Comunque in linea di massima è tecnicamente possibile che, date le caratteristiche dell'area ed una volta definite le caratteristiche dei rifiuti, la bonifica di terreni inquinati possa essere portata a buon fine. Per cui sotto questa ipotesi potrebbe essere valutata la compatibilità ambientale dell'impianto in oggetto senza attendere l'effettuazione delle operazioni di bonifica.

mg

Ma il progetto presentato non costituisce nemmeno un piano di caratterizzazione dei rifiuti e del suolo, ai sensi del DM n.471/1999, essenziale per poter ipotizzare una bonifica, per i seguenti motivi principali:

- i sondaggi, su cui dovrebbe basarsi la caratterizzazione del suolo e delle acque, non sembrano correlati con le possibili sorgenti di contaminazione presenti sul sito, quali il terreno sottostante i cumuli di rifiuti, le aree di interrimento dei rifiuti, le vasche interrate e serbatoi, le aree di stoccaggio dei fusti, le aree interessate al deflusso delle acque di spegnimento dell'incendio; comunque data l'estensione dell'area dovrebbero essere previsti non meno di n.5 sondaggi nel terreno e di n.4 piezometri;
- rimanendo nei limiti dell'attuale progetto, se viene considerata valida la direzione di deflusso indicata della falda, la disposizione dei n.3 pozzi piezometrici previsti mantiene scoperta una porzione consistente del perimetro Est del sito.

mg

Su tutto ciò incombe la problematica non risolta del soggetto che deve attuare la bonifica, tra il proprietario del sito ed il Comune di San Benigno Canavese, che allo stato i due non sembrano disposti a risolvere.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

.VI. PARERI ACQUISITI DA ALTRE AMMINISTRAZIONI / SOGGETTI

Comune di San Benigno Canavese

Con lettera del 15.6.2001, prot.4745, indirizzata alla Regione Piemonte, il sindaco del Comune di San Benigno ha trasmesso una serie di rilievi ed osservazioni sul progetto di bonifica, presentato dalla Servizi Industriali, definendolo insufficiente e che disattende quasi integralmente il dettato del DM n.471/1999. Pertanto la mancanza di un riferimento sullo stato del sito ante operam fa cadere un presupposto essenziale dello studio di impatto ambientale del progetto in esame.

Provincia di Torino

Con deliberazione n.27/2001 del 3.7.2001 la Giunta provinciale di Torino rileva che la documentazione del SIA presenta notevoli carenze ed indeterminanze che richiedono sicuramente ulteriori approfondimenti. In particolare si sofferma sull'insufficienza del progetto di bonifica del sito e sulla irrisolta individuazione del soggetto responsabile della bonifica.

Regione Piemonte

Con deliberazione n.97/2001 del 16.7.2001, la Giunta regionale del Piemonte dopo aver rilevato che la documentazione relativa alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presenta notevoli carenze non fornendo adeguati elementi conoscitivi sulle caratteristiche e sensibilità ambientale del sito e della zona limitrofa e non consentendo di prevedere le misure di mitigazione necessarie, riconosce che non è possibile allo stato esprimere il parere di compatibilità.

Ministero per i beni e le attività culturali

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha richiesto integrazioni al SIA in data 12.7.2001, sollecitate in data 1.4.2004. In assenza di risposta il Ministero non ha espresso alcun parere.

Pubblico/altri soggetti.

Non risultano pervenute osservazioni da parte del Pubblico o di altri soggetti.

VII. PARERE

LA COMMISSIONE PER LE VALUTAZIONI DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTO l'art. 6, comma 2 e segg. della Legge 8 luglio 1986, n.349;

VISTO il DPCM del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il DPCM del 27 dicembre 1988, concernente *Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art.3 del DPCM del 10 agosto 1988, n.377;*

VISTO il DPR del 2 settembre 1999, n.348, Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere;

TUTTO QUANTO SOPRA CONSIDERATO;

CONSIDERATO IN PARTICOLARE CHE:

- per la rilocalizzazione della linea trattamento solidi è stata presa a riferimento l'autorizzazione provinciale della piattaforma integrata di Orbassano, che comprende due tipologie di rifiuti: rifiuti stoccabili e trattabili (Allegato A) e rifiuti stoccabili (Allegato B); nel SIA non sono previste operazioni per i rifiuti dell'Allegato B e l'elenco delle tipologie di rifiuti riportati, quali fanghi, morchie e scorie, non risulta coerente con l'elenco dell'Allegato A, pertanto è necessario ridefinire l'elenco dei rifiuti in ingresso al nuovo impianto, in considerazione del fatto che altro è considerare la linea di trattamento isolata rispetto a quando è integrata in una piattaforma polifunzionale;
- per quanto la miscelazione dei rifiuti, il processo descritto non chiarisce il modo in cui si tiene conto del disposto dell'art.9 del D Lgs n.22/1997 e successivi, che vieta la miscelazione di categorie diverse di rifiuti pericolosi e di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; nel caso che si agisca in deroga a tale divieto, ai sensi dell'art.28 dello stesso D Lgs, non viene esplicitato il rispetto delle condizioni vincolanti previste all'art.2, comma 2 dello stesso decreto;
- per quanto riguarda la sistemazione del sito e le opere civili e servizi si rilevano le seguenti carenze:
 - mentre sono riportati con sufficiente dettaglio gli ingombri in pianta ed in elevazione delle strutture e dei manufatti (ripresi identicamente dallo stabilimento di Orbassano), manca la loro localizzazione nella nuova area, cioè mancano planimetrie quotate riportanti gli edifici, i cabinati ed i servizi, il piano di riferimento dei piazzali, i livelli/dislivelli delle vie interne, dell'ingresso e delle aree a verde perimetrali, la sconnessione idraulica dei piazzali con l'esterno, etc;
 - manca qualsiasi valutazione dei volumi degli scavi e dei riempimenti con il bilancio dei materiali da destinare a discarica e degli inerti da riporto, compresa l'indicazione delle destinazioni e delle cave di prelievo;
 - manca un approfondimento delle caratteristiche geotecniche del suolo sottostante il sedime dell'impianto;
- per quanto riguarda gli scarichi idrici, manca qualsiasi definizione del sistema di gestione e di recapito finale degli scarichi idrici di origine civile, meteorica (acque di prima pioggia e chiare), dei percolamenti raccolti durante il normale esercizio dell'impianto o di tipo accidentale; tenendo conto della mancanza di infrastrutture nella zona industriale e di alcune criticità locali della componente acqua, che richiederebbero un'attenta definizione di interventi di mitigazione, questa carenza svuota il progetto di un requisito importante per la sua accettabilità ambientale;
- in prima approssimazione, dalle notizie contenute nella documentazione, si desume che la destinazione finale degli scarichi dovranno essere le acque superficiali, che andrebbero individuate analiticamente per determinarne l'attuale carico inquinante/antropico, in considerazione che i tratti di pianura del torrente Orco ed il bacino intermedio del torrente Malone già risultano di carico antropico medio (classe D3);
- per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico non sono definiti i punti di prelievo, le quantità e la rete di adduzione;
- non viene dato alcun rilievo alle disposizioni di legge (ex D Lgs n.152/1999 e successivi) relative alle distanze di rispetto dalle opere di captazione idropotabile, cioè per uso umano;
- per quanto riguarda le emissioni di polveri ed odori, mentre tutte le altre operazioni di stoccaggio

trattamento rifiuti avvengono in ambienti chiusi e con atmosfera convogliata e trattata, la triturazione dei fusti di rifiuti appare avvenire all'esterno dell'edificio con un tritratore mobile e quindi con produzione incontrollata di emissioni polverulenti ed odorigene; manca inoltre la definizione delle emissioni gassose, polverulenti ed odorigene in fase di bonifica del sito;

- per quanto riguarda la valutazione della qualità dell'aria, le carenze sono tipicamente:
 - la mancanza di campagne di misure ad hoc per determinare le condizioni ante operam;
 - la definizione di un indicatore delle emissioni dell'impianto (sostanze organiche totali) non ben definito tossicologicamente e diverso da quelli rilevati dalla rete di stazioni della Provincia di Torino per il monitoraggio della qualità dell'aria, a cui fa riferimento il SIA per le condizioni ante operam;
 - la scelta della stazione di rilevamento provinciale di Chivasso, senza indicazione della sua rappresentatività, trascurando quella di Settimo Torinese presa invece a riferimento per costruire la rosa dei venti del sito;
 - tra tutti gli inquinanti misurati dalla stazione (CO, NOx, SO2, O3, PTS), la limitazione ai livelli di concentrazione di CO (negli anni 1998-99-2000) significativi per il traffico veicolare ma non per l'impianto;
 - nessun dato sulle polveri totali sospese, mentre nel Decreto di autorizzazione provinciale dello stabilimento di Orbassano, su cui dovrebbe essere dimensionato il nuovo impianto, viene precisato il limite di 10 mg/Nm³ da rispettare per le emissioni di PTS;
 - l'uso di modelli di simulazione delle ricadute degli inquinanti al suolo non corredati dalla necessaria validazione per poter considerare attendibili i risultati ottenuti; cioè mancano completamente i riferimenti bibliografici, il campo di applicazione, le eventuali certificazioni e perfino la denominazione commerciale;
 - dagli scarni algoritmi riportati nel SIA si deduce che si tratta di un modello analitico gaussiano, la cui trattazione semplificata non è in grado di valutare correttamente situazioni con velocità del vento inferiori a 1 m/s, mentre dai dati meteorologici della stazione di Settimo Torinese si ricava che le situazioni di calma di vento nella zona (velocità di vento intorno a 0.5 m/s) possono arrivare ad una frequenza del 40%;
 - la formula dell'innalzamento del pennacchio, di tipo empirico, non sembra utilizzabile per un processo che ha un camino di modesta altezza (12 m) ed una uscita fumi a temperatura ambiente;
 - la mancanza di programma di monitoraggio post operam da concordare con ARPA, limitandosi il proponente a dichiarare che la realizzazione dell'impianto *comporterà la necessità di effettuare prelievi di aria allo scopo di avere un riferimento per gli inquinanti polveri e sostanze organiche;*
- per quanto riguarda il rumore/vibrazioni, manca una zonizzazione acustica del comune, manca qualsiasi caratterizzazione del clima acustico ante operam, compresa la mancanza di campagne di misure nelle vicinanze dell'impianto ed anche nell'Area vasta, necessaria in considerazione dell'aumento di traffico pesante sulla rete viaria dovuto agli automezzi in entrata/uscita dal sito; manca la definizione delle sorgenti emmissive nelle fasi di bonifica sito e realizzazione impianto e la relativa valutazione dell'impatto acustico; manca l'individuazione dei recettori sensibili; manca la simulazione delle immissioni con modelli validati;
- l'attuale valutazione degli impatti acustici non risulta eseguita da tecnico competente ai sensi dell'art.2, comma 6 e seguenti della Legge n.447/1995, anche se viene fatto genericamente riferimento a misure effettuate da un Tecnico competente, la cui documentazione non risulta però agli atti;
- per quanto riguarda la salute pubblica gli studi di compatibilità prendono in considerazione la situazione insediativa prevista dal vigente PRG, ma manca un inquadramento del progetto nei confronti delle aree attrezzate per attività associative, ricreative, di ristorazione, funzionali ai progetti industriali, previste nel PRG (denominate Aree d); mancano gli approfondimenti necessari per risolvere le criticità dovute ai vincoli sulle distanze da funzioni sensibili, previsti dal Programma provinciale di gestione rifiuti (PPGR);
- per quanto riguarda il traffico veicolare, mancano dati sul traffico veicolare ante operam del sistema viario che interessa l'area e sulle movimentazioni con mezzi pesanti che avrà l'insediamento sia in entrata (rifiuti conferiti per il trattamento) sia in uscita (rifiuti inertizzati) verso la discarica di categoria 2 B super di Torrazza Piemonte, ovvero verso imprese terze di smaltimento definitivo, quali incenerimento, discariche di categoria 2 C, recupero energia;
- manca uno studio della viabilità di accesso alla zona industriale e del tracciato dell'innesto diretto dal sito alla SP 87 di Bosconero con individuazione della relativa fascia di rispetto, tenendo conto della variante alla viabilità interna contenuta nella più ampia sistemazione della zona industriale approvata

con Delibera comunale n.20/2001;

- - la documentazione SIA comprende un progetto di bonifica del sito, dato che detto sito è stato inserito nell' *Elenco regionale dei siti inquinati considerati nel programma a breve termine*, allegato alla LR n.42/2000 e dato che nella procedura di inizio studi per la rilocalizzazione della linea trattamento rifiuti solidi, ex art.6 del DPCM 27.12.1988, il Minambiente, con nota del 4.10.2000, prot. n.12013/VIA/A.0.13.i, indirizzata all' Assessorato ambiente della Regione Piemonte, aveva precisato che *la documentazione del SIA doveva contenere una specifica trattazione tecnica riguardante la fase preliminare di bonifica del sito, che tenga conto degli obiettivi da raggiungere e dei risultati che si prevede di ottenere tramite la bonifica stessa. Infatti i risultati della bonifica, costituendo gli aspetti descrittivi dell'ambito territoriale interessato, devono essere oggetto del SIA, come previsto dal comma 2, lettera a), dell'art.5 del DPCM 27.12.1988;*
- per quanto riguarda il progetto di bonifica presentato dal proponente si rilevano le seguenti carenze metodologiche:
 - atteso che la presenza di rifiuti in grossi cumuli può permettere di redigere un piano di caratterizzazione del sito e che questo piano rappresenta l'elemento minimo per poter ipotizzare una bonifica, il progetto di bonifica presentato non rappresenta nemmeno questo piano di caratterizzazione ai sensi del DM n.471/1999, coprendo solo le operazioni di sgombero dei rifiuti presenti come fonte primaria di possibili inquinamenti;
 - le indagini in situ, sulle quali esclusivamente il proponente baserebbe la caratterizzazione dei suoli e delle acque relativamente agli inquinanti, non rispondono al disposto del DM n.471/1999, che prevede per un'area di pari estensione l'esecuzione di almeno cinque punti di sondaggio per il terreno e l'installazione di almeno quattro piezometri;
 - date le incertezze sulle modalità di accumulo dei rifiuti e sulle vicende pregresse dell'area, le indagini non dovrebbero limitarsi al minimo del disposto del DM n.471/1999, ma dovrebbero essere allargate alle zone con maggiore probabilità di veicolazione dell'inquinamento proveniente dai rifiuti e dall'incendio;
 - esistono tuttora aspetti procedurali non risolti e di difficile soluzione, consistenti nell'identificazione, tra il proprietario e l'amministrazione comunale, del soggetto responsabile della bonifica e della ripartizione dei relativi oneri, che allo stato i due non sembrano disposti a risolvere;
- entrando nello specifico dei contenuti del progetto di bonifica del proponente, si rileva che:
 - la localizzazione dei tre sondaggi previsti non sembra essere correlata alle possibili sorgenti inquinanti presenti in sito e quindi appare poco significativa per una valutare l'entità delle contaminazioni e quali componenti ambientali siano interessate;
 - in particolare per quanto riguarda le acque sotterranee, se viene considerata valida la direzione di deflusso della falda, la disposizione dei n.3 pozzi piezometrici previsti mantiene scoperta una porzione consistente del perimetro Est del sito;
 - manca qualsiasi indicazione sulle modalità di:
 - rimozione della soletta di calcestruzzo, che costituisce il piano d'imposta del capannone, e della vasca in calcestruzzo interrata e sulla destinazione finale dei relativi materiali di risulta, che sono potenzialmente inquinati;
 - demolizione delle costruzioni minori (cioè diverse dal capannone);
 - rimozione dei rifiuti interrati;
 - bonifica dei terreni, sottostanti i manufatti ed i cumuli, che sono potenzialmente inquinati;
- il progetto di bonifica del Comune di San Benigno, redatto fin dal 1998 su finanziamento della Regione ed approvato dalla stessa, non è più valido sia perché precedente all'entrata in vigore del DM n.471/1999, sia a causa dello sversamento nell'area di 100 m³ di rifiuti classificabili come pericolosi, ai sensi del D Lgs n.22/1997, effettuato da parte di ignoti il 24.3.1999;
- manca una correlazione esplicita tra la pianificazione delle opere di bonifica e quella della realizzazione dell'impianto, limitandosi il proponente a dichiarare che una volta ripulita l'area dai rifiuti abbandonati e demolite le strutture residue esistenti, l'area può essere consegnata per i lavori di ricostruzione;
- le misure di messa in sicurezza di emergenza del sito si sono mostrate insufficienti a garantire la protezione contro l'inquinamento del suolo e della falda freatica nelle more delle operazioni di bonifica;
- manca formalmente la valutazione d'incidenza, resa ai sensi del DPR n.357/1997 e del DPR n.120/2003, sui due pSIC che interferiscono con l'Area vasta (raggio 5 km): Parco delle Vaude, posto a Ovest del sito; Confluenza Po - Orco - Malone, posto a Sud-Est del sito; valutazione che potrebbe risolversi in nessuna interferenza, data la tipologia dell'impianto e le sue distanze dai pSIC;

- manca qualsiasi indicazione del numero di addetti previsti in servizio presso l'impianto e delle loro mansioni;

VISTO CHE

- la Regione Piemonte, a mezzo della deliberazione n.97/2001 della sua Giunta regionale, riconosce che non è possibile allo stato esprimere il parere di compatibilità, dato che la documentazione relativa alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presenta notevoli carenze, non fornisce adeguati elementi conoscitivi sulle caratteristiche e sensibilità ambientali del sito e della zona limitrofa e non consente di determinare le eventuali misure di mitigazione;
- il Ministero per i beni e le attività culturali non ha espresso alcun parere, avendo richiesto integrazioni al SIA in data 12.7.2001 e sollecitate in data 1.4.2004, senza ottenere risposta;
- non risultano pervenute osservazioni da parte del Pubblico o di altri soggetti;

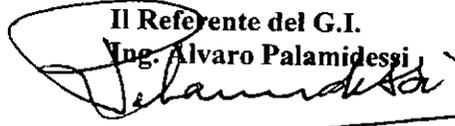
CONSIDERATO CHE

- per tutti i motivi soprariportati non è possibile formulare un giudizio compiuto sulla compatibilità ambientale del progetto riguardante la rilocalizzazione in territorio del Comune di San Benigno Canavese della linea di trattamento di rifiuti solidi speciali pericolosi e non pericolosi della Servizi Industriali Srl,

SI ESPRIME

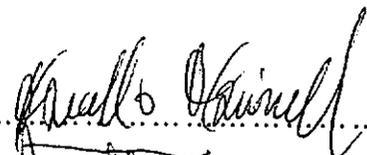
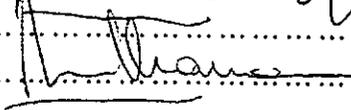
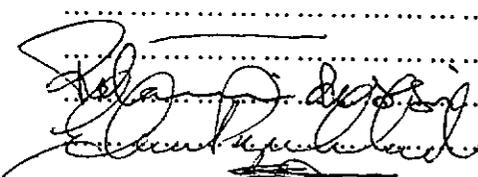
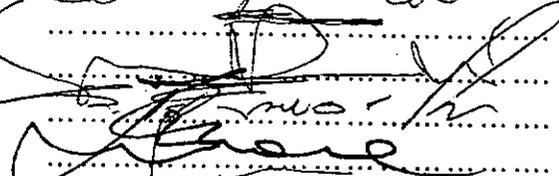
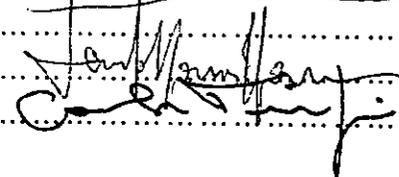
pronuncia interlocutoria negativa, ai sensi dell'art. 6, comma 4 del DPCM 27.12.1988.

Il Referente del G.I.
Ing. Alvaro Palamidessi



- Ing. Bruno AGRICOLA
- Ing. Marco Barra CARACCIOLA
- Avv. Filippo BERNOCCHI
- Dott. Roberto BISOGNO
- Dott. Andrea BORGIA
- Ing. Antonio CASTELGRANDE
- Dott.ssa Paola CEOLONI
- Dott. Siro COREZZI
- Pof. Ing. Franco COTANA
- Dott. Giovanni DAMIANI
- Dott. Carlo De MAGISTRIS
- Ing. Iginio Di FEDERICO
- Prof. Dott. Alfonso Di MUCCIO
- Ing. Mauro DI PRETE
- Dott. Cesare DONNHAUSER
- Ing. Alessandro FABIANO
- Ing. Lisandro GAMBOGI
- Prof.ssa Dott.ssa Paola GIRDINIO
- Dott. Marcello IOCCA
- Ing. Mauro LUCIANI

Ing. Marcello MARINELLI
 Dott.ssa Francesca MARRANGHELLO
 Ing. Mario MASSARO
 Dott. Cesare MASTROCOLA
 Ing. Michele MIRELLI
 Prof. Franco ORTOLANI
 Ing. Alvaro PALAMIDESSI
 Arch. Eleni PAPALEDUDI MELIS
 Dott.ssa Marina PENNA
 Arch. Giancarlo PENNESTRI
 Dott.Ing. Gianfranco PRATI
 Dott. Enrico PROIA
 Avv. Franco RAVENNI
 Prof. Fausto Maria SPAZIANI
 Dott. Carlo TERSIGNI

La presente copia fotostatica composta
 di N. 39 fogli è conforme al
 suo originale. 5/4/05
 Roma, li

Commissione V.I.A.
 Il Segretario
 (Fig) ra Luciana Lo Bello
